



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 28 MARZO 2023

L'economia, il dossier

Così le piccole aziende resistono alla crisi grazie ad export, turismo e food

►Prodotti salernitani in Germania e Usa ►Saldo attivo nel 2022 per la «natalità»: 5701 nuove ditte a fronte di 4922 cessate

Nico Casale

Si sono rivelate più solide del previsto le piccole e medie imprese campane nell'affrontare le difficoltà che, dal 2020, investono l'economia locale, tra pandemia, guerra, caro-energia e rialzo dei prezzi delle materie prime. È quanto emerge dal Rapporto Pmi Campania 2022, realizzato dal Centro studi di Piccola Industria di Confindustria Campania con il contributo dell'Abi, promosso e presentato ieri a Napoli da Pasquale Lampugnale, presidente regionale e vicepresidente nazionale di Piccola Industria Confindustria. Tra i dati riferiti alla provincia di Salerno, viene fuori che, nei primi nove mesi dello scorso anno, l'export è aumentato del 18,8% rispetto all'anno precedente e che c'è un saldo attivo tra iscrizioni e cessazioni di imprese.

VERSO L'ESTERO

Da gennaio a settembre 2022, in Campania l'export ha registrato un +25%. Nell'export manifatturiero si conferma il ruolo dominante della provincia di Napoli, che copre oltre la metà del flusso di beni verso l'estero, con un sostanziale miglioramento se comparato ai primi nove mesi 2021. A seguire le

IL RAPPORTO PMI CAMPANIA A SORPRESA RIVELA LA SOLIDITÀ DELLE IMPRESE MALGRADO LA GUERRA ED IL CARO-ENERGIA

province di Salerno e Avellino, che precedono di oltre tre punti Caserta. Marginale la posizione di Benevento, con 11,4% dell'export regionale. «La Germania - analizza Lina Piccolo, presidente di Piccola Industria di Confindustria Salerno - è il primo Paese per le esportazioni dalla provincia di Salerno. Poi, ci sono gli Stati Uniti che, quest'anno, fanno registrare ancora una buona performance. I prodotti dell'industria agroalimentare fanno sicuramente la parte del leone. Poi, ci sono i prodotti in metallo». «Forse, abbiamo avuto qualche punto percentuale in meno rispetto agli ultimi due

anni», rileva Piccolo, sottolineando che si tratta di una esportazione che, però, «dimostra che le nostre aziende sono vive e attive». «Nonostante tutte le problematiche che che attanagliano oggi le aziende, c'è un think positive verso le esportazioni», osserva, rammentando che «qui, parliamo di piccole e medie aziende che si devono affacciare alla transizione digitale e alla sostenibilità: quindi, vanno accompagnate sotto tutta una serie di cambiamenti che devono sostenere. Un'azienda che ottiene buoni risultati sulle esportazioni è tanto vanto per la provincia».

LE DINAMICHE

Quanto alla natalità imprenditoriale, nel Salernitano, lo scorso anno si registrano 5.701 iscrizioni a fronte di 4.922 cessazioni. Un dato che Piccolo definisce «confortante», mentre ciò che «può allarmare di più» dice «che cala la fiducia degli imprenditori, in virtù di tutte quelle situazioni endogene che stiamo subendo, caro-energia, guerra e quant'altro. Nonostante il caro-energia sia un po' calmato, abbiamo timore che si possa verificare di nuovo». Delle 381.508 unità locali presenti in Campania, 81.318 (pari al 21,2%) sono in provincia di Salerno. Tra queste ultime



me, 77.833 hanno meno di dieci addetti. «In tutta la Campania, sono poche le aziende con più di 250 dipendenti», conferma Piccolo, aggiungendo che «sulle oltre 381 mila unità locali, solo 141 hanno più di 250 dipendenti». Tra i settori in cui si conta il maggior numero di aziende, ci sono il manifatturiero

(6.092 unità locali), le costruzioni (7.479), il commercio all'ingrosso (25.037), l'alloggio e ristorazione (7.765), attività professionali scientifiche e tecniche (13.312). «I nostri settori principali», evidenzia Piccolo, «sono la manifattura e il turismo. Quest'ultimo si posiziona a livelli molto alti, con le due coste. A fare da traino nella manifattura è l'agroindustria e l'intera filiera ad essa collegata, inclusi i servizi. Manteniamo la nostra egemonia dal punto di vista del food». Negli investimenti da parte delle aziende del Salernitano, Piccolo puntualizza che «c'è stata una buona crescita». E spiega: «Dal rapporto è emerso che la provincia di Salerno ha avuto più impieghi bancari per gli investimenti, quindi più utilizzo di crediti bancari per investimenti. E questo dimostra che c'è un'industria che crede e investe e un imprenditore che investe la fiducia nel futuro».

LINA PICCOLO (CONFINDIRUSTIA): DATI CONFORTENTI MA PUÒ ALLARMARE IL CALO DI FIDUCIA DEGLI IMPRENDITORI

A Buccino un innovativo sistema energetico per abbattere il consumo di gas

Enel X e Magaldi, brevetto mondiale per le «batterie di sabbia»

Enel X e l'azienda salernitana Magaldi Green Energy stringono un accordo per produrre «batterie di sabbia». Si tratta di una novità di livello internazionale: un innovativo sistema di stoccaggio energetico, il Thermal Energy Storage, internamente made in Italy e protetto da brevetto mondiale. La tecnologia consente di abbattere il consumo di gas per la produzione di calore e contribuisce a favorire la decarbonizzazione dei processi industriali. La nuova tecnologia Tes sarà

presentata domani in mattinata a Buccino, presso lo stabilimento Magaldi Power, nell'area industriale. Interverranno Mario Magaldi, presidente di Magaldi Group, Augusto Raggi, manager di Enel X Italia, Ernesto Clorria di Innovability Encl; Antonio Visconti, presidente Fieci, Mario Sepe, amministratore delegato Ici, e Piero Salatino, presidente della Scuola politecnica e delle scienze di base dell'Università Federico II di Napoli. Si tratta di una collaborazione, spiegano i promotori, «che punta sull'integrazione

tecnologica applicata alle attività industriali in un'ottica di sostenibilità». E Nicola Lanzetta, direttore Enel, precisa: «Abbiamo stretto una joint venture per recuperare il litio dalle batterie usate e stiamo sperimentando l'accumulo termico di energia». Quest'ultimo è il sistema che sarà presentato a Buccino, e che prevede di conservare il calore per diversi giorni dentro grandi contenitori pieni di sabbia, per poi usarlo per scaldare l'acqua e azionare turbine.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

Carmen Incisivo

Per l'azienda conserviera La Doria il 2022 non è stato «solo» l'anno dell'addio alla pandemia o quello della crisi bellica e dei costi di energia e materie prime alle stelle. È stato soprattutto l'anno di un record da incoronare: i ricavi consolidati, per la prima volta, hanno superato il miliardo di euro con una crescita del 17,6% rispetto al 2021. Più precisamente, i ricavi arrivano a 1.018 miliardi di euro archiviando la già ottima performance dell'anno precedente (chiusura a 866 milioni di euro). «I ricavi registrati nel 2022 rappresentano per noi un importante traguardo, che dimostra la nostra solidità e la nostra capacità di crescita anche nei periodi più complessi», ha dichiarato il Ceo del Gruppo La Doria Antonio Ferraioli. «Abbiamo saputo far fronte alle criticità economiche e geopolitiche del 2022. Il dato più importante rimane sicuramente quello relativo alla crescita dei volumi - prosegue - che ha coinvolto trasversalmente le nostre linee

La Doria, ricavi record: 1 miliardo nel 2022 Ferraioli: «Traguardo che attesta solidità»

e i mercati in cui siamo presenti. Continueremo a operare con la nostra politica di sviluppo internazionale volta, da una parte, all'espansione in aree geografiche ad alto potenziale di crescita e dall'altra a migliorare il nostro posizionamento a livello internazionale nei segmenti di mercato in cui siamo già presenti». I dati del 2022 vanno letti tenendo in considerazione non solo l'incremento dei prezzi di listino ma anche un forte aumento dei costi riconducibili ai fattori congiunturali e geopolitici legati alla pandemia e in particolar modo al conflitto in Ucraina, «a una crescita del 3,4% dei volumi dei prodotti venduti».

I DATI

Il volume delle vendite è molto cresciuto: in testa troviamo la linea dedicata ai derivati del pomodoro che guadagna un +24%, quella che in azienda vie-



ne definita la «linea rossa» è quella che fa meglio di tutte le altre. Anche gli altri dati, però, sono più che incoraggianti: la linea sugli aumenti del 20,5% mentre legumi, vegetali e pasta in scatola cresce complessivamente del 19,6%. Infine, la frutta e le altre linee - ossia i prodotti acquistati da terzi e commercializzati dalla controllata Lidi sul mercato inglese - sono aumentate rispettivamente del 7,8% e del 12,6%.

LA MAPPA

Anche dal punto di vista della

ORO ROSSO E DERIVATI LA FANNO DA PADRONE BENE ANCHE LEGUMI VEGETALI E PASTA ITALIA E REGNO UNITO I MERCATI MIGLIORI

distribuzione geografica c'è da gioire: è stato infatti riscontrato un sensibile aumento dei ricavi sia nel mercato italiano (la crescita certificata a chiusura d'esercizio e del 20%) sia all'estero, dove invece si registra un +17%. Le più importanti performance di mercato sono localizzate in Gran Bretagna, Germania e nei Paesi Scandinavi. La ripartizione del fatturato conferma che il mercato italiano resta per il momento, tra i più affezionati ai prodotti La Doria. Al primo posto c'è il Regno Unito che incide sui ricavi totali per il 16,9%. «Il gruppo», spiegano dall'azienda, «che esporta i propri prodotti in 60 Paesi nel mondo, ha aumentato i propri ricavi nei mercati internazionali del 17%, con un'incidenza dell'83,1%. Le migliori performance si sono registrate nei mercati storici per La Doria, tra cui la Gran Bretagna, che resta il principale mercato estero di sbocco, la Germania e i Paesi Scandinavi. Seguono l'Australia, la Nuova Zelanda e i Paesi dell'Est Europa. Il Gruppo genera inoltre importanti quote di fatturato anche in Francia, negli Usa e in Giappone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA, IL DOSSIER

COSI' LE PICCOLE AZIENDE RESISTONO ALLA CRISI, GRAZIE AD EXPORT, TURISMO E FOOD

Nico Casale

Si sono rivelate più solide del previsto le piccole e medie imprese campane nell'affrontare le difficoltà che, dal 2020, investono l'economia locale, tra pandemia, guerra, caro-energia e rialzo dei prezzi delle materie prime. È quanto emerge dal Rapporto Pmi Campania 2022, realizzato dal Centro studi Piccola Industria di Confindustria Campania con il contributo dell'Abi, promosso e presentato ieri a Napoli da Pasquale Lampugnale, presidente regionale e vicepresidente nazionale di Piccola Industria Confindustria. Tra i dati riferiti alla provincia di Salerno, viene fuori che, nei primi nove mesi dello scorso anno, l'export è aumentato del 18,8% rispetto all'anno precedente e che c'è un saldo attivo tra iscrizioni e cessazioni di impresa.

VERSO L'ESTERO

Da gennaio a settembre 2022, in Campania l'export fa registrare un +25%. Nell'export manifatturiero si conferma il ruolo dominante della provincia di Napoli, che copre oltre la metà del flusso di beni verso l'estero, con un sostanziale miglioramento se comparato ai primi nove mesi 2021. A seguire le province di Salerno e Avellino, che precedono di oltre tre punti Caserta. Marginale la posizione di Benevento, con l'1,4% dell'export regionale. «La Germania - analizza Lina Piccolo, presidente di Piccola Industria di Confindustria Salerno - è il primo Paese per le esportazioni dalla provincia di Salerno. Poi, ci sono gli Stati Uniti che, quest'anno, fanno registrare ancora una buona performance. I prodotti dell'industria agroalimentare fanno sicuramente la parte del leone. Poi, ci sono i prodotti in metallo». «Forse, abbiamo avuto qualche punto percentuale in meno rispetto agli ultimi due anni», rileva Piccolo, sottolineando che si tratta di una esportazione che, però, «dimostra che le nostre aziende sono vive e attive». «Nonostante tutte le problematiche che attanagliano oggi le aziende, c'è un think positive verso le esportazioni», osserva, rammentando che, «qui, parliamo di piccole e medie aziende che si devono affacciare alla transizione digitale e alla sostenibilità; quindi, vanno accompagnate sotto tutta una serie di cambiamenti che devono sostenere. Un'azienda che ottiene buoni risultati sulle esportazioni è tanto vanto per la provincia».

LE DINAMICHE

Quanto alla natalità imprenditoriale, nel Salernitano, lo scorso anno si registrano 5.701 iscrizioni a fronte di 4.922 cessazioni. Un dato che Piccolo definisce «confortante», mentre ciò che «può allarmare di più - dice - è che cala la fiducia degli imprenditori, in virtù di tutte quelle situazioni endogene che stiamo subendo, caro-energia, guerra e quant'altro. Nonostante il caro-energia si sia un po' calmato, abbiamo timore che si possa verificare di nuovo». Delle 383.508 unità locali presenti in Campania, 81.318 (pari al 21,2%) sono in provincia di Salerno. Tra queste ultime, 77.813 hanno meno di dieci addetti. «In tutta la Campania, sono poche le aziende con più di 250 dipendenti», conferma Piccolo, aggiungendo che, «sulle oltre 383mila unità locali, solo 161 hanno più di 250 dipendenti». Tra i settori in cui si conta il maggior numero di aziende, ci sono il

manifatturiero (6.092 unità locali), le costruzioni (7.479), il commercio all'ingrosso (25.037), alloggio e ristorazione (7.765), attività professionali scientifiche e tecniche (13.102). «I nostri settori principali - evidenzia Piccolo - sono la manifattura e il turismo. Quest'ultimo si posiziona a livelli molto alti, con le due coste. A fare da traino nella manifattura è l'agroindustria e l'intera filiera ad essa collegata, inclusi i servizi. Manteniamo la nostra egemonia dal punto di vista del food». Negli investimenti da parte delle aziende del Salernitano, Piccolo puntualizza che «c'è stata una buona crescita». E spiega: «Dal rapporto è emerso che la provincia di Salerno ha avuto più impieghi bancari per gli investimenti, quindi più utilizzo di crediti bancari per investimenti. E questo dimostra che c'è un'industria che ci crede e investe e un imprenditore che investe ha fiducia nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA – FONTE IL MATTINO MARTEDI' 28 MARZO 2023

La Doria, ricavi record: 1 miliardo nel 2022

Ferraioli: «Traguardo che attesta solidità»

**ORO ROSSO E DERIVATI LA FANNO DA PADRONE BENE
ANCHE LEGUMI VEGETALI E PASTA ITALIA E REGNO
UNITO I MERCATI MIGLIORI**



IL BILANCIO

Carmen Incisivo

Per l'azienda conserviera La Doria il 2022 non è stato «solo» l'anno dell'addio alla pandemia o quello della crisi bellica e dei costi di energia e materie prime alle stelle. È stato soprattutto l'anno di un record da incorniciare: i ricavi consolidati, per la prima volta, hanno superato il miliardo di euro con una crescita del 17,6% rispetto al 2021. Più precisamente, i ricavi arrivano a 1,018 miliardi di euro archiviando la già ottima performance dell'anno precedente (chiusura a 866 milioni di euro). «I ricavi registrati nel 2022 rappresentano per noi un importante traguardo, che dimostra la nostra solidità e la nostra capacità di crescita anche nei periodi più complessi - ha dichiarato il Ceo del Gruppo La Doria Antonio Ferraioli - Abbiamo saputo far fronte alle criticità economiche e geopolitiche del 2022. Il dato più importante rimane sicuramente quello relativo alla crescita dei volumi - prosegue - che ha coinvolto trasversalmente le nostre linee e i mercati in cui siamo presenti. Continueremo a operare con la nostra politica di sviluppo internazionale volta, da una

parte, all'espansione in aree geografiche ad alto potenziale di crescita e dall'altra a migliorare il nostro posizionamento a livello internazionale nei segmenti di mercato in cui siamo già presenti». I dati del 2022 vanno letti tenendo in considerazione non solo l'incremento dei prezzi di listino ma anche un forte aumento dei costi riconducibili ai fattori congiunturali e geopolitici legati alla pandemia e in particolar modo al conflitto in Ucraina, e a una crescita del 3,4% dei volumi dei prodotti venduti.

I DATI

Il volume delle vendite è molto cresciuto: in testa troviamo la linea dedicata ai derivati del pomodoro che guadagna un +24%, quella che in azienda viene definita la «linea rossa» è quella che fa meglio di tutte le altre. Anche gli altri dati, però, sono più che incoraggianti: la linea sughi aumenta del 20,5% mentre legumi, vegetali e pasta in scatola cresce, complessivamente, del 19,6%. Infine, la frutta e le altre linee - ossia i prodotti acquistati da terzi e commercializzati dalla controllata Ldh sul mercato inglese - sono aumentate rispettivamente del 7,8% e del 12,6%.

LA MAPPA

Anche dal punto di vista della distribuzione geografica c'è da gioire: è stato infatti riscontrato un sensibile aumento dei ricavi sia nel mercato italiano (la crescita certificata a chiusura d'esercizio è del 20%) sia all'estero, dove invece si registra un + 17%. Le più importanti performance di mercato sono localizzare in Gran Bretagna, Germania e nei Paesi Scandinavi. La ripartizione del fatturato conferma che il mercato italiano resta, per il momento, tra i più affezionati ai prodotti La Doria. Al primo posto c'è il Regno Unito che incide sui ricavi totali per il 16,9%. «Il gruppo - spiegano dall'azienda - che esporta i propri prodotti in 60 Paesi nel mondo, ha aumentato i propri ricavi nei mercati internazionali del 17%, con un'incidenza dell'83,1%. Le migliori performance si sono registrate nei mercati storici per La Doria, tra cui la Gran Bretagna, che resta il principale mercato estero di sbocco, la Germania e i Paesi Scandinavi. Seguono l'Australia, la Nuova Zelanda e i Paesi dell'est Europa. Il Gruppo genera inoltre importanti quote di fatturato anche in Francia, negli Usa e in Giappone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EnelX e Magaldi alleate per le batterie a sabbia

Il sistema di accumulo a fonti green raggiunge temperature di mille gradi

L'ad Venturini: «Tecnologia italiana per sostituire il gas nei processi industriali»



La tecnologia. Thermal Energy Storage è un sistema di storage termico da 13 megawattora

La crisi energetica e il balzo del prezzo del gas hanno dato una spinta senza precedenti al settore industriale, soprattutto le aziende energivore, per cercare fonti di energia meno costosa e più sostenibile. Sinora l'ostacolo per l'utilizzo delle fonti rinnovabili nei processi industriali che richiedono alte temperature era legato alla difficoltà per pompe di calore e batterie elettrochimiche di raggiungere temperature oltre i 90 gradi. Adesso la strada per superare questa barriera è stata individuata: EnelX e il gruppo Magaldi hanno avviato una collaborazione per sperimentare la tecnologia Thermal Energy Storage (TES), ovvero un sistema di storage termico da circa 13 megawattora che genera vapore termico. La batteria sviluppata da Magaldi è alimentata da fonti rinnovabili e utilizza la sabbia silicea come materiale di stoccaggio. La sabbia viene scaldata con un sistema di resistenze e riesce a raggiungere temperature di 300 gradi e oltre, trasformando il calore in vapore che può essere utilizzato nei processi industriali. Il progetto avviato da EnelX e Magaldi sarà realizzato presso un'azienda di Salerno, la Igi di Buccino, che produce olii vegetali ed è un fornitore del gruppo dolciario Ferrero di Alba. «Da oltre un anno abbiamo avviato sperimentazioni per individuare le migliori soluzioni per elettrificare i processi industriali – spiega Francesco Venturini, ceo di EnelX – Abbiamo condotto sperimentazioni in Sardegna, Spagna e in Cile. Finora il limite era appunto legato alle temperature non troppo elevate che si riuscivano a raggiungere. Questa nuova tecnologia sta dando risultati eccezionali: riesce a determinare un'efficienza piuttosto elevata e in certe condizioni a raggiungere anche i mille gradi. Questo può consentire di elettrificare e decarbonizzare anche i processi industriali che richiedono elevate temperature, come la lavorazione della ceramica. È un

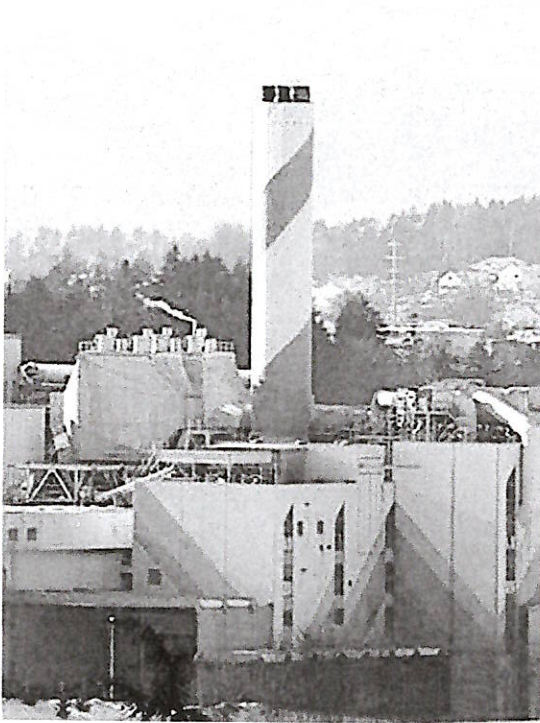
risultato importante, perché si tratta di una tecnologia italiana ed è sostenuta da una filiera italiana che può trovare sbocchi in mercati esteri. Stiamo guardando anche ad altri paesi per elettrificare i processi industriali: in Spagna, ad esempio, potremmo sviluppare iniziative per elettrificare i processi produttivi degli impianti della Renault».

L'aspetto interessante della tecnologia Tes è il suo avanzato stato di sviluppo, con prototipi preindustriali, che consentirebbero di partire con lo sviluppo sul mercato nel giro di un paio di anni. «La partnership con EnelX rappresenta un passo importante, coerente con il percorso della nostra azienda, da più di 90 anni orientata all'innovazione - commenta Mario Magaldi, presidente di Magaldi Group - La tecnologia Tes offre una risposta immediata all'esigenza di decarbonizzazione dei processi industriali e quindi di sostituzione del gas».

Questa tecnologia sta già dimostrando potenzialità tali da spiazzare l'impiego di idrogeno green. «L'energia rinnovabile convertita in calore ed accumulata con questa tecnologia, ha un'efficienza superiore al 90%, mentre quella dell'idrogeno è molto più bassa – spiega Luigi Lanuzza, responsabile Innovazione B2B ed Energy Storage di EnelX – Si possono raggiungere temperature molto elevate, almeno 300 gradi. Si può immaginare che la tecnologia Tes possa essere utilizzata per elettrificare almeno il 50% dei processi industriali in Italia, ma anche all'estero». Il calore incamerato attraverso la sabbia, che in questo modo diventa un sistema di accumulo, può essere rilasciato nell'arco di 8-10 ore e anche di più. «È adatto per i processi che richiedono almeno 8 ore di calore continuativo. In particolare si adatta alle esigenze di chi deve fare essiccazione come il food and beverage», continua Lanuzza. La diffusione di questa tecnologia è sostenuta anche dalla convenienza: in termini di costo livellato dell'energia accumulata il costo è di 20 euro a megawattora, a cui poi va aggiunto il costo per produrre l'energia rinnovabile. Una batteria classica al litio costerebbe almeno 40-60 euro a megawattora. La sperimentazione avviata serve a EnelX per testare modalità e orari migliori per caricare e scaricare il sistema di accumulo, ma anche verificare come questa tecnologia possa partecipare al mercato della flessibilità. «Abbiamo già una decina di imprese interessate a installare questi impianti in Italia – rivela Venturini -. Ci stiamo muovendo in altri mercati, come gli Stati Uniti: questa tecnologia può accedere ai sussidi previsti dall'IRA per il settore storage: ci sono già i bandi esecutivi e stiamo valutando come partecipare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enel X e Magaldi, brevetto mondiale per le «batterie di sabbia»



Enel X e l'azienda salernitana Magaldi Green Energy stringono un accordo per produrre «batterie di sabbia». Si tratta di una novità di livello internazionale: un innovativo sistema di stoccaggio energetico, il Thermal Energy Storage, interamente made in Italy e protetto da brevetto mondiale. La tecnologia consente di abbattere il consumo di gas per la produzione di calore e contribuisce a favorire la decarbonizzazione dei processi industriali. La nuova tecnologia Tes sarà presentata domani in mattinata a Buccino, presso lo stabilimento Magaldi Power, nell'area industriale. Interverranno Mario Magaldi, presidente di Magaldi Group, Augusto Raggi, manager di Enel X Italia, Ernesto Ciorra di Innovability Enel; Antonio Visconti, presidente Ficei, Mario Sepe, amministratore delegato Ici, e Piero Salatino, presidente della Scuola politecnica e delle scienze di base dell'Università Federico II di Napoli. Si tratta di una collaborazione, spiegano i promotori, «che punta sull'integrazione tecnologica applicata alle attività industriali in un'ottica di sostenibilità». E Nicola Lanzetta, direttore Enel, precisa: «Abbiamo stretto una joint venture per recuperare il litio dalle batterie usate e stiamo sperimentando l'accumulo termico di energia». Quest'ultimo è il sistema che sarà presentato a Buccino, e che prevede di conservare il calore per diversi giorni dentro grandi contenitori pieni di sabbia, per poi usarlo per scaldare l'acqua e azionare turbine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - "Mio percorso sempre coerente, accanto all'onorevole Pino Bicchielli e raccolgo con orgoglio la responsabilità"

Giuseppe La Brocca nominato responsabile di Noi Moderati per la città di Eboli

Giuseppe La Brocca responsabile di Noi Moderati per la città di Eboli. Ad annunciarlo il deputato Pino Bicchielli, vice presidente di Noi Moderati alla Camera che, in queste settimane, sta portando avanti un importante lavoro di radicalizzazione del partito su tutto il territorio della provincia di Salerno. "Coerentemente con il percorso politico intrapreso anni addietro con l'on. Pino Bicchielli raccolgo con piacere e con orgoglio la responsabilità che ha voluto rinnovarmi per continuare a

portare le istanze della mia Città al Governo centrale - ha dichiarato Giuseppe La Brocca - Il mio contributo sarà propositivo e di dialogo con tutti quelli che hanno a cuore il bene di Eboli e cercherò di rafforzare in modo adeguato il Partito che mi onora di aver rappresentato nelle diverse competizioni elettorali con l'onorevole Pino Bicchielli sin dagli inizi. Un ringraziamento speciale anche all'instancabile segretario Provinciale Luigi Cerruti ed al dirigente Alfonso Baviera che hanno sempre

creduto in me con la stima, reciproca". A sottolineare l'importanza di queste nomine in provincia di Salerno proprio il deputato Bicchielli: "Resta un passaggio fondamentale quello delle nomine dei vari coordinamenti cittadini: i cittadini, infatti, avranno la possibilità di un punto di riferimento sul territorio per dare un aiuto concreto alle nostre comunità", ha dichiarato il deputato salernitano. Nelle prossime ore saranno ufficializzate nuove nomine da parte di Noi Moderati.



Agenda Onu 2030 - L'Istituto superiore di istruzione "Ferrari" di Battipaglia è stato luogo ieri di uno storico confronto

Studenti a confronto con i sindacalisti

Coinvolti soggetti di formazione, lavoratori metalmeccanici e industriali

La Fim Cisl diventa faro verso un futuro dove far confluire pacificamente diritti lavorativi ed ambientali. L'Istituto superiore di istruzione "Ferrari" di Battipaglia è stato luogo di uno storico confronto tra soggetti di formazione, lavoratori metalmeccanici e industriali verso gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 e verso un nuovo modello di lavoro nel territorio salernitano. Nella mattinata di ieri, studenti e sindacalisti hanno vissuto un profondo momento di approfondimento sulle tematiche di transizione digitale ed ecologiche, con l'obiettivo di costruire degli spaccati reali sui quali continuare la battaglia sindacale verso un territorio sostenibile mettendo il lavoro al centro. Nel pomeriggio, l'Aula Magna della scuola battipagliese ha ospitato un profondo dibattito sulla questione, moderato dall'operatore nazionale Fim-Cisl Salute Sicurezza Ambiente, Antonello Gisotti, riprendendo le piattaforme elaborate dagli studenti dell'Istituto "Ferrari" e dai delegati Fim-Cisl di Salerno. I giovani hanno illustrato alla platea diversi punti di rifles-

sione partendo dai 17 obiettivi dell'Agenda Onu, rimarcando la fondamentale necessità di investimenti in settori cruciali come salute e benessere, il ripensamento degli spazi o la formazione in azienda, che necessità di essere di vera qualità. I delegati della Fim Cisl hanno avuto modo invece di presentare il loro lavoro di indagine nelle industrie e tra i tesserati sulle impressioni del futuro aziendale e su possibili iniziative da intraprendere. Si sono registrati tanti passi in avanti in termini di Pari opportunità e sostenibilità, ma si rivela come ci sia ancora tanto da fare su aspetti a prima vista secondari ma altrettanto cruciali come smartworking e distribuzione delle ore di lavoro settimanali, osserva ed evidenzia il segretario nazionale della Fim-Cisl, Valerio D'Alò, che inoltre ha ringraziato gli studenti dell'Istituto "Ferrari" per le sollecitazioni proposte che diventano segnali forti anche per la contrattazione aziendale "green". "E' un onore aver avuto il comparto produzione con noi, una ricchezza infinita che rappresenta la Fim Cisl", è stato il



Il confronto di ieri

saluto della dirigente scolastica del "Ferrari", Daniela Palma. "Nell'Istituto sono la prima a tessere rapporti di interlocuzione con gli studenti, perché è fondamentale avere un confronto verticale, proprio come in azienda". Il lavoro di ricerca è fondamentale e necessaria è la transizione ecologica. L'impresa non coincide con i semplici proprietari, ma appartiene a tutta la comunità che insiste all'interno dei luoghi di lavoro e al suo esterno. Il contributo dei ragazzi è stato fantastico perché ci ha sottolineato questo aspetto nuovamente. L'università, in collaborazione con

le aziende, prova a fare tanta cultura sulla questione", ha invece spiegato il docente dell'Università di Salerno, Roberto Parente. Forte pure il contributo di Pasquale Sessa,

Forte il contributo di Pasquale Sessa, vicepresidente nazionale Giovani industriali

vicepresidente nazionale Giovani industriali. "Bellissimo sapere che i ragazzi ragionino del futuro dei propri luoghi di lavoro. Gli obiettivi non possono rimanere nascosti dalle aziende, che perdono anche opportunità e finanziamenti. L'impresa deve essere una componente sociale attiva, dicendo basta a reticenze storiche", ha detto. Un momento molto utile anche per il sindacato di categoria della Cisl. "Una giornata storica nella quale sono stati ripresi dei temi fondamentali sia dal punto di vista lavorativo che ambientale", ha spiegato Vincenzo Ferrara, segretario generale della Fim Cisl Salerno.

Buccino - Ieri avvio delle attività, si prosegue dalle 8.30 fino alle ore 12.30 e dal 3 aprile con servizio mensa fino alle 16.30

Inaugurato il micro nido Crescere Insieme rivolto ai bambini fino ai tre anni di età

E' stato inaugurato lo scorso 25 marzo 2023 alle ore 11, con una partecipata cerimonia in piazza il nuovo Micro-nido Crescere Insieme in Via Tempone a Buccino, il primo

servizio comunale rivolto a bambini fino a 3 anni, alla presenza del Sindaco, Pasquale Freda, l'Assessore alla Cultura Anna Franca Ferrara, la Consigliera Delegata alle

Politiche Sociali Maria Murano, ed alla Vice Presidente della cooperativa sociale "Fili d'erba" Dora Romano, nonché dell'equipe multidisciplinare di educatrici ed

animatrici. Il micro nido ha ufficialmente iniziato le sue attività ieri mattina e proseguirà alle ore 8.30 fino alle ore 12.30 e dal 3 aprile con servizio mensa fino alle ore

16.30. Per tutta la prima settimana vi sarà un Open week on accesso gratuito per tutti i bambini per poter familiarizzare e socializzare fra loro che con le stesse educatrici.

Studenti e sindacalisti a confronto sull'Agenda Onu 2030

L'INCONTRO

La Fim Cisl diventa faro verso un futuro dove far confluire pacificamente diritti lavorativi ed ambientali. L'istituto superiore di istruzione "Ferrari" di Battipaglia è stato luogo di uno storico confronto tra soggetti di formazione, lavoratori metalmeccanici e industriali verso gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 e verso un nuovo modello di lavoro nel territorio salernitano.

I giovani hanno illustrato alla platea diversi punti di riflessione partendo dai 17 obiettivi dell'Agenda Onu, rimarcando la fondamentale necessità di investimenti in settori cruciali come salute e benessere, il ripensamento degli spazi o la formazione in azienda, che necessità di essere di vera qualità.

I delegati della Fim Cisl hanno avuto modo invece di presentare il loro lavoro di indagine nelle industrie e tra i tesserati sulle impressioni del futuro aziendale e su possibili iniziative da intraprendere. «È un onore aver avuto il comparto produzione con noi, una ricchezza infinita che rappresenta la Fim Cisl», è stato il saluto della dirigente scolastica del "Ferrari",

Daniela Palma .

Un momento molto utile anche per il sindacato di categoria della Cisl. «Una giornata storica nella quale sono stati ripresi dei temi fondamentali sia dal punto di vista lavorativo che ambientale», ha spiegato **Vincenzo Ferrara**, segretario generale della Fim Cisl Salerno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'incontro tenutosi all'istituto scolastico "Enzo Ferrari" di Battipaglia

© la Citta di Salerno 2023

Powered by TECNAVIA

Rilancio “Autostrade del Mare” De Rosa di Smet: «Vera chance»

L'intervento a civitavecchia

Il Gruppo Smet protagonista anche a Civitavecchia all'evento “Economia del mare per lo sviluppo territoriale e nazionale”, organizzato dall'Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili al Molo Vespucci. L'iniziativa si è incentrata sulle opportunità di sviluppo offerte dal mare. In particolare, sul tavolo della discussione l'analisi delle risorse del Mediterraneo e le opportunità date dal Pnrr, senza dimenticare la valenza delle misure fiscali e l'esame della normativa di riferimento del settore. Tra i relatori anche il Ceo del Gruppo Smet, **Domenico De Rosa**, che ha parlato dell'importanza delle risorse marittime in relazione al settore dei trasporti e logistica. «Il mare è una immensa risorsa naturale, ricca di opportunità straordinarie e che possono essere colte solo con le migliori professionalità e competenze di cui il nostro Paese dispone. L'Italia ha una posizione invidiabile e decisiva nel Mediterraneo. E per questo è un'idea vincente puntare sulle Autostrade del mare, con l'ottima intuizione dei corridoi verdi. Possono fare da apripista alla svolta ecologica conseguente all'intermodalità nave-strada, ma sono anche una grande opportunità economica e di sviluppo in Italia per sperimentare nuove tecnologie, promuovere innovazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico De Rosa, Ceo di Smet

© la Citta di Salerno 2023
Powered by TECNAVIA

Maledizione ex Mediateca: gara deserta

A vuoto l'ennesimo bando al ribasso per l'affidamento del "Palazzo delle Arti e della Cultura" chiuso dall'inizio del 2020

IL CASO

Ancora una volta è andata deserta la gara per l'affidamento e gestione in concessione della struttura denominata "Palazzo delle Arti e della Cultura" (ex Mediateca). Come previsto nell'ultimo bando di gara la durata dell'affidamento in concessione era per sei anni, rinnovabile, alla scadenza per altri sei. Il canone mensile da riconoscere al comune era di 7.500 euro, ma quest'ultimo doveva provvedere anche anche "all'esecuzione di lavori edili necessari per adeguare gli spazi all'erogazione di servizi" che sarebbero stati oggetto di scomputo dal canone di concessione e precisamente: 15.340 euro per la messa in sicurezza della terrazza di copertura unitamente ad altri interventi strutturali, la riparazione dell'impianto esistente di condizionamento per un importo totale di 41 mila euro, la rimozione della cucina al piano terra e la realizzazione di un impianto di separazione per cui occorrevano 5.390 euro ed ancora lavori per eliminare infiltrazioni d'acqua della copertura per 14.516 euro ed infine l'adeguamento degli ambienti del secondo piano necessari a svolgere l'attività di somministrazioni di alimenti e bevande per 9.827 euro. Presumibilmente tutte queste spese da aggiungere a quelle del canone mensile, complice anche l'attuale congiuntura economica, hanno distolto qualsiasi imprenditore a scommettere sulla gestione di una struttura composta da più piani con una panoramica terrazza da dove è possibile ammirare scorci molto belli della città. E' passata in secondo piano anche la posizione, non trascurabile, dove è ubicato il Palazzo delle Arti e della cultura: si trova nel cuore del centro storico della città, poco distante da Piazza San Francesco e nel cuore della movida casertana. Davanti all'immobile che è stato dichiarato, nel 2011, di interesse storico-architettonico dalla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, c'è anche uno spazio esterno dove è possibile collocare tavoli e sedie per un servizio bar. Una struttura che dovrebbe far gola invece al momento nessuno ha voluto scommettere ed investire su questa struttura.

Anche la gara, indetta il 5 agosto dello scorso era andata deserta. All'epoca a Palazzo di Città si pensò che questa assenza di partecipazione era dovuto al periodo ferragostano ma forse non era il clima vacanziero a distogliere gli imprenditori a partecipare alle gare successive che più o meno presentavano condizioni economiche. Ben altri, forse, erano i motivi. La "storia" della Mediateca ora Palazzo delle arti e della cultura ha un cuore antico. La struttura, alcuni anni fa, era molto frequentata c'erano varie postazioni internet, un'attrezzata libreria e una sala convegni di tutto rispetto e sulla terrazza dell'ultimo piano si svolgevano serate a tema, specialmente durante mesi estivi, con al centro la musica. Poi anche a seguito di un cambio di gestione le cose mutarono. Nel 2020 l'allora gestore organizzò una mega festa nella notte di San Silvestro. Per l'occasione "assaltarono" la struttura tantissimi giovani, più di quanto ne potesse mantenere l'edificio. Solo per un caso fortuito non accadde nulla di grave. La calca che si trovava dentro i locali e davanti alla struttura, per fortuna, si riuscì con ordine a disperdere nelle viuzze adiacenti. L'amministrazione comunale predispose una chiusura di 5 giorni poi, In seguito a questo evento, revocò la concessione e da allora la struttura è out nonostante i vari tentativi esperiti dall'attuale amministrazione ancora nessuno ha partecipato alle gare indette per un ulteriore affidamento.

Francesco Romanelli

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La mediateca è sbarrata dalla notte di San Silvestro che diede inizio al 2020

Il fatto - Il primo cittadino ha provato a mentire sull'assenza di Zitarosa: prima bloccato in ascensore, poi in ritardo per lavoro

Napoli tradito dalla sua maggioranza, sette consiglieri assenti al Consiglio



L'aula del consiglio comunale

di Erika Noschese

Napoli tradito dalla sua stessa maggioranza. Non è stato un buon inizio settimana per il primo cittadino che, giunto in consiglio comunale, ha fatto i conti con una crepa interna ai suoi fedelissimi che non può più essere nascosta. All'appello mancavano ben sette consiglieri, innegabile la motivazione politica, almeno per buona parte di loro: a capo di questa decisione ci potrebbe essere il mancato rimpasto in giunta, tanto preteso soprattutto all'indomani dell'esito della inchiesta sulle cooperative sociali che ha nettamente sgonfiato un'inchiesta che sembrava poter mettere fine, definitivamente, al sistema Salerno. Così non è stato e con il passare delle settimane si è fatta sempre più insistente la richiesta di ampliare gli orizzonti della

giunta. Tutto sembrava essere pronto: Rocco Galdi doveva essere ad un passo dalla nomina di assessore con delega alla mobilità ma intanto i giorni passano e nulla di nuovo sotto il sole. Così, ieri mattina, il primo ma deciso atto di ribellione. Angelo Caramanno, Rocco Galdi, Fabio Polverino, Arturo Iannelli, Antonio Fiore, Giuseppe Zitarosa e Luca Sorrentino hanno scelto di non presentarsi in aula ma solo due hanno giustificato l'assenza, Iannelli e Caramanno. A quel punto, l'opposizione - preso atto della scelta dei consiglieri di maggioranza - ha abbandonato l'aula facendo venir meno il numero legale. A nulla sono valsi i tentativi del primo cittadino che ha tentato di convincere anche Antonio Cammarota, impossibilitato a fare marcia indietro e, suo malgrado, ha dovuto dire di no alla pres-

“
Tutto rinviato a mercoledì: "Siamo a lavoro per il bene della città"
”

sante richiesta di Napoli di rientrare in aula per proseguire con i lavori. Nel frattempo, gli assenti hanno provato ad accaparrare qualche giustificazione: Zitarosa avrebbe avuto, a suo dire, contrattempo lavorativi, Galdi impegnato in commissione. Motivazioni poco credibili agli occhi dell'opposizione che ha fatto i conti con la mancanza di numero legale da parte della maggioranza Napoli e

“
Solo Iannelli e Cammarota assenti giustificati, Galdi: "Ero in commissione"
”

ha scelto di lasciare l'aula tra il maldestro tentativo della segretaria generale Ornella Menna, fermata solo dalla presa di posizione di un consigliere che ha minacciato di far intervenire le forze dell'ordine. A quel punto, il presidente Dario Loffredo non ha potuto far altro che dichiarare sciolta la seduta. Il sindaco, a quel punto, non ha voluto attendere oltre e dopo una prima riunione con la segretaria Menna è stata convocata la riunione dei capigruppo che ha permesso ad alcuni di giustificare la loro assenza. Intanto, la nuova seduta del Consiglio comunale di Salerno è stata già convocata per mercoledì 29 marzo alle 9.30. "Il Sindaco, la Giunta e la maggioranza lavorano compatti al servizio della città e la seduta di mercoledì consentirà di approvare i punti qualificanti all'ordine del giorno. La minoranza si è assunta la responsabilità politica di far rinviare la seduta consiliare

presenti comunque a Palazzo di Città - erano impegnati presso gli uffici per attività istituzionali - fanno sapere da Palazzo di Città attraverso una nota - La minoranza si è così sottratta al confronto democratico con un espediente che non interferirà in alcun modo sull'azione amministrativa della maggioranza al servizio della città". Un'urgenza dettata dalla necessità di approvare il regolamento per la conciliazione giudiziale agevolata delle controversie tributarie che deve avvenire entro il 31 marzo e questo ha motivato l'urgenza che consente di non rispettare i termini previsti di cinque giorni di avviso. Un dato è evidente: le fibrillazioni interne a Palazzo di Città non possono più essere declassate a mera invenzione della stampa, Vincenzo Napoli inizia a fare i conti con i fatti e con la pretesa di alcuni di entrare in giunta. Per il momento tutto rinviato a domani mattina ma il sindaco in queste ore sembra essere particolarmente agitato soprattutto considerando che tra i punti all'ordine del giorno vi è la mozione presentata dai consiglieri di opposizione sul caso Crescent alla luce della risposta del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin all'interrogazione presentata dal deputato Pino Bicchielli confermando l'abuso commesso nella realizzazione del Crescent e di piazza della Libertà con la deviazione del torrente Fusandola e il mancato intervento del Comune per ripristinare lo stato dei luoghi.

“
Riunione dei capigruppo per provare a far quadrato con Napoli
”

abbandonando l'aula in un momento nel quale alcuni consiglieri di maggioranza -

Il fatto - Questa mattina la presentazione alla stampa: ad avviare il progetto le figlie che hanno realizzato questa realtà

Nasce la fondazione Carlo Mendozzi per onorare la memoria dell'imprenditore locale

Nasce la Fondazione Carlo Mendozzi per onorare la memoria dell'imprenditore salernitano di successo, che ha dedicato gran parte della sua vita al lavoro, con impegno e perseveranza, e generosità nel sostegno dei più bisognosi. La Fondazione Carlo Mendozzi sarà presentata alla

stampa questa mattina alle ore 10.00 presso la Sala del Gonfalone al Comune di Salerno. Saranno presenti l'Assessore alle Politiche Sociali e giovanili Paola de Roberto, il Consigliere alla Cultura Ermanno Guerra, le figlie Francesca e Paola Mendozzi in rappresentanza della Fonda-

zione. Sono proprio le figlie che hanno dato vita a questa realtà in nome di un padre presente, non solo come figura genitoriale e professionale, ma anche come riferimento per la comunità; così da oggi potranno operare per la città di Salerno, portando avanti i suoi valori

in più ambiti, attraverso le iniziative della Fondazione. La mission della Fondazione è di promuovere l'educazione, la cultura e lo sviluppo delle aree svantaggiate nel contesto locale, attraverso programmi e iniziative innovative che mirano a creare opportunità per le persone più gio-

vani e talentuose. Non mancherà il sostegno agli anziani, il supporto per i giovani, collaborando alla salvaguardia della loro salute, sia nelle fasce di età pediatrica che in quella adolescenziale, attraverso la promozione di iniziative di responsabilizzazione sociale e personale

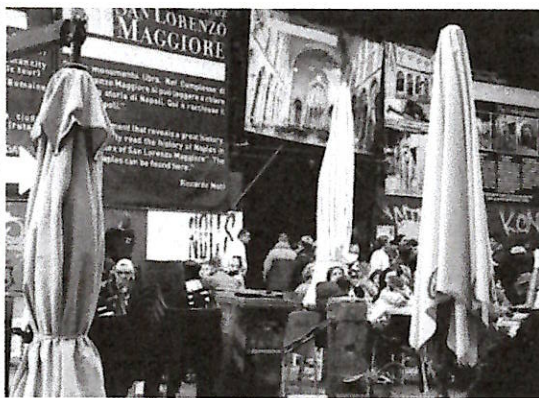
Restauro saltato, non ci sono più i tempi per usare i fondi europei: si cercano nuovi finanziamenti

“San Lorenzo ingabbiata da 10 anni nessuno ricorda più com'è la facciata”

di Stella Cervasio

«Uh, aspetta Danilo, e qui che cos'è?». La moglie ferma il marito frettoloso perché ormai è ora di pizza e la passeggiata nelle stradine del centro storico può tutto sommato anche fermarsi in piazza San Gaetano, per giunta con due bambini al seguito stanchi e recalcitranti e un trolley. Lui si blocca e fa un ultimo sforzo: domanda al padrone del bar che ha i tavolini fin sotto il portale di quella che sembra una chiesa: «Ma poi lo è?». Difficile capirlo, perché San Lorenzo Maggiore, è «incartata» da ponteggi e lamiera. C'è pure un telone plastificato sul quale campeggia una frase di Riccardo Muti che dice più o meno «San Lorenzo Maggiore è un libro su cui c'è scritta la storia della città». Purtroppo la frase è diventata un boomerang. Perché quella facciata, dietro la quale si nasconde, suo malgrado, uno dei tesori gotici francesizzanti di Napoli su cui, appunto con quella facciata, interviene Ferdinando Sanfelice è simbolo di degrado e abbandono. La chiesa è un unicum perché rappresenta il palinsesto che copre dall'età antica a quella moderna: gli scavi sotto il convento dei frati minori rintracciarono il macellum della città risalente alla seconda metà del I secolo, attiguo all'aerarium e a quella che era l'agorà. «Sono dieci anni che stiamo in queste condizioni». Padre Domenico Sportiello siede alla sua piccola scrivania sotto uno dei sepolcri più belli, dove un cavaliere dorme disteso con il braccio a reggere la testa. «Mi fa compagnia». La compagnia è più che eccelsa: Giovanni da Nola, Tino di Camaino e quelli che in arte si dicono «aiuti», la loro scuola, hanno scolpito capolavori nel marmo, all'interno della chiesa che ha subito tanti cambiamenti, finché è stata riportata all'aspetto gotico. La chiesa dove Boccaccio incontra Fiammetta, do-

Padre Domenico: «Niente lavori, e nessuno rimuove le impalcature»
La chiesa «assediata» dai tavolini



▲ Coperto L'ingresso a San Lorenzo. Sotto, padre Domenico Sportiello



ve sono sepolti Della Porta e Durante. Meriterebbe più rispetto dalla città distratta. «Ma la facciata è, o devo dire "era" - continua padre Mimmo - fatta di stucchi, di statue. Non ricordiamo più neppure quali. Un parrochiano mi ha domandato: «Padre, ma voi ve la ricordate, la facciata? Non la vediamo da tanto tempo?». La verità è che San Lorenzo Maggio-

re era uno dei 27 beni l'Unesco finanziò i restauri (3 milioni di euro) all'epoca del sindaco Iervolino. Ma il progetto non è mai partito, né quello della facciata di Sanfelice, né quello di altri monumenti. L'ultimo report parla di «definanziamento», quindi tempo scaduto. I soldi tornano in cassa e nulla di fatto. «Eppure - dice sgomento padre Mimmo - ci avevano detto al Comune, che è proprietario della chiesa, che i lavori sarebbero cominciati in primavera. La primavera è qui, è adesso, e non comincia niente». Peggio: dopo una messa in sicurezza che ha soltanto oscurato il volto della chiesa (nel quartiere dicono che erano caduti soltanto pochi calcinacci), la soprintendenza Archeologia e belle arti si era affrettata a far acquistare le impalcature. Non in fitto. «Quindi nessuno ha più fret-

ta di rimuoverle. Ogni tanto viene un funzionario, si guarda intorno e non dice nulla. Abbiamo l'impressione che abbiamo bloccato tutto», dice ancora il frate minore conventuale che vive nel monastero attiguo alla chiesa, peraltro tutto ben restaurato. Ma l'usura del tempo non può bloccarla nessuno: «A nostre spese - racconta padre Mimmo - stiamo ponendo riparo, e siamo costretti se vogliamo che nessuno si faccia male, ai danni che vengono da una impalcatura ormai rovinata: l'edificio accanto si allaga quando piove, perché le lamiere poste come tettoia sono deformate e l'acqua cola dalla parte sbagliata. Abbiamo dovuto rimuoverne alcune a rischio di essere spazzate via dal vento: sono molto taglienti. C'è ruggine sui metalli, lo zinco si sta consumando, niente più ci ripara, anzi». Gli fa eco Gabriele Casillo, architetto e animatore di comitati del centro storico: «La cosiddetta messa in sicurezza ha una scadenza, i materiali non sono eterni e paradossalmente da tecnico dico che si stanno creando dei rischi». A spese dei frati viene rimosso anche lo sversamento continuo di rifiuti dovuto al passaggio dei turisti che per strada non hanno cestini. Hanno dovuto anche derattizzare, perché i resti di cibo si sa che effetto fanno sul territorio. Il danno e la beffa. Che fa ancora più rabbia perché San Lorenzo Maggiore è il biglietto da visita di San Gregorio Armeno, alla confluenza con San Biagio dei Librai: il primo monumento, dopo la chiesa di San Gaetano, che i flussi turistici «vedono», arrivando da ogni dove. «Il Comune deve darci ascolto - concludono residenti, negozianti, uniti ai frati - e non fare come con l'edificio di fronte alla chiesa». Un orrore tutto accompagnato dalla facciata pure corrosa, che fu scuola comunale, si incendiò e cadde nel più totale abbandono, nel quale ancora è. Il decoro è una parola obsoleta.

proprietari pubblici, privati, ecclesiastici. Persino il racket della camorra su alcuni appalti di manutenzione delle strade e ditte, che si erano aggiudicate i lavori, colpite da antimafia. Per dire le difficoltà: risulta conclusa la chiesa di San Pietro a Majella, 1,9 milioni, ma - si legge agli atti - «è in corso di redazione il certificato di collaudo che, in considerazione della complessità dell'intervento, sarà emesso entro giugno 2023». Per non parlare dei paradossi: il progetto per il complesso degli Incurabili, 3 milioni, non è mai iniziato ed è considerato «non attuabile». Eppure il Comune «chiede di individuare una fonte di finanziamento per spese riconosciute e ancora da sostenere pari a 34.794 euro».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto 2023 di Confindustria regionale

Campania, Pmi in difficoltà ma è boom di turismo e servizi

Mentre si prevede un anno in recessione (meno 0,5%), il settore ospitalità e ristorazione cresce del 34%



📷 Turisti

Un gruppo di visitatori in piazza San Domenico Maggiore: il settore traina la ripresa economica in Campania

Pmi, ci aspetta un 2023 in recessione (meno 0,5 per cento previsto a fine 2023, con un Pil in crescita solo dello 0,4 per cento) ma resistono turismo e servizi, pronti a trainare la ripresa in Campania. Crescono i settori ospitalità e ristorazione (più 34 per cento) grazie al richiamo delle bellezze della regione, Napoli in testa. Lo racconta il Rapporto Pmi presentato a palazzo Partanna da Confindustria Campania, in collaborazione con l'università Vanvitelli e Abi (associazione bancaria italiana).

Un ritratto da cui emerge che 383 mila aziende locali (di cui il 95,4 per cento ha meno di 10 dipendenti) sono alle prese con le difficoltà di accesso al credito, ancorate a un forte indebitamento. E conferma l'emigrazione dei laureati verso il Nord che continua a spopolare la Campania. Dallo studio realizzato dal dipartimento di Economia dell'università Vanvitelli con Francesco Izzo, ordinario di Strategie e management dell'innovazione emerge che nell'economia regionale dominano i servizi con un va-

lore aggiunto che sfiora l'80 per cento, mentre l'incidenza dell'industria manifatturiera si attesta intorno al 13,3 per cento a fronte di una media italiana del 20,2 per cento, le costruzioni conquistano un più 5,1 per cento.

«Servono politiche mirate - commenta Gianluigi Traettino, presidente imprenditori campani - dal-

lo studio emerge che il 60 per cento delle imprese monitorate è fatto da risorse a breve. In più, le unità locali che hanno più di 500 dipendenti sono solo 161, manca un riconoscimento con forme di incentivo dello Stato». Le imprese chiedono una moratoria sui debiti. «Sono necessarie misure che possano agevolare la ristrutturazione dei debiti»

riconosce Giovanni Sabatini, direttore generale Abi, presente assieme al presidente degli industriali napoletani Costanzo Jannotti Peci. Le nuove iscrizioni nel 2022 scendono per la prima volta sotto le 30 mila unità. In tutte le province si sono toccati i minimi storici. L'export resiste ma anche qui Traettino suggerisce di trovare

una via nuova: «La Campania ha un consolidato di export che ha superato i 12 miliardi verso Europa e Stati Uniti, è necessario trovare una terza via in Asia e in India». Mette l'accento sui punti di forza ma anche sulle debolezze del sistema imprenditoriale campano, il presidente della Piccola industria regionale Pasquale Lampugnale. «Il reddito pro capite ha avuto un balzo nella provincia di Caserta con più 7,9 per cento nel corso del 2022 ma restiamo nella fascia bassa dei redditi che ci contrappone al Centro-nord dove la situazione è ben diversa». La Campania resta lo stesso penultimo posto tra le regioni italiane per reddito.

Migliora il tasso di occupazione «ma è un miraggio a causa dello spopolamento» precisa Lampugnale: in soli 10 anni, dal 2010 al 2020, la quota di laureati campani trasferiti al Centro-nord è passata dal 22,6 per cento al 34,5 per cento, con un balzo di quasi 12 punti. Dopo il 2019, quando quasi 40 mila campani erano stati cancellati dall'anagrafe, l'esodo è continuato, con un calo ulteriore di 13,5 mila unità, il più alto del Mezzogiorno.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 28 Marzo 2023

Frenano le piccole e medie imprese«Campania in recessione nel 2023»

Forte incidenza dei rincari energetici, Pil in calo di mezzo punto. In aumento i prestiti bancari

Dimentichiamo le stime ottimistiche dell'anno scorso: nel 2023 si arresterà la crescita delle piccole e medie imprese campane, attese da una fase recessiva che si concretizzerà in un calo del Pil valutato intorno allo 0.5 per cento.

Il rimbalzo del sistema economico, dopo la paralisi dei mercati causata dalla pandemia, aveva fatto schizzare verso l'alto il prodotto interno lordo nel 2021, ma la crisi energetica e la guerra in Ucraina ne hanno subito frenato lo slancio, con il conseguente aumento del costo del denaro per contrastare l'inflazione. È la politica finanziaria perseguita dalla Bce, che non tiene però conto del basso livello di autofinanziamento di tante imprese del Mezzogiorno. Lo sottolinea il presidente di Confindustria Campania, Luigi Traettino, per il quale «l'incremento del costo del denaro di 3,5 punti percentuali in appena nove mesi, rischia infatti di avere effetti devastanti sulle imprese, specie su quelle meno patrimonializzate. Servono dunque interventi per controbilanciare questa tendenza, anche a livello locale».

L'appello di Traettino accompagna la presentazione del nuovo Rapporto Pmi Campania realizzato dal Centro studi Confindustria regionale in collaborazione con Abi – Associazione bancaria italiana e il dipartimento di Economia dell'Università Luigi Vanvitelli. Uno studio relativo al 2022 che individua sul territorio il 95,4% di aziende con meno di dieci dipendenti. Piccole e dinamiche realtà imprenditoriali, ma poco inclini ad investire nel patrimonio intellettuale delle risorse umane. Al punto che il miglioramento del tasso di occupazione risulta piuttosto favorito sia dal calo demografico che dall'esodo di tanti lavoratori campani al Nord (40 mila negli ultimi tre anni), con il 34,5% dei laureati che solo l'anno scorso si sono cancellati dall'anagrafe regionale per trasferirsi altrove.

«A fronte di questi limiti – spiega Pasquale Lampugnale, presidente Piccola industria Confindustria Campania – l'export manifatturiero mantiene un trend positivo, con la crescita del 26,9% nei primi nove mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Acquista sempre maggiore importanza la filiera alberghiera e la ristorazione, oltre alla produzione di software, pure se rimane fondamentale il settore manifatturiero con 28 mila aziende innanzitutto nell'alimentare, nei prodotti in metallo e nell'abbigliamento». Le imprese campane, emerge dal Rapporto, ricorrono spesso alla leva finanziaria per realizzare i propri investimenti aziendali. I prestiti bancari registrano infatti un incremento annuo del 3,8%, con 480 mila euro di indebitamento medio per ogni piccola e media impresa. «Per consentire a queste aziende di sostenere l'aumento dei tassi — spiega il direttore generale Abi Giovanni Sabatini — bisogna studiare una negoziazione più flessibile anche per i debiti contratti con la garanzia dello Stato durante la pandemia, o misure che possano agevolare la ristrutturazione dei debiti». Secondo Traettino, l'aumento dei tassi inciderà a breve sugli investimenti, che già rallentano. Per questo motivo è necessario controbilanciare la tendenza rafforzando la patrimonializzazione delle imprese. «Con Sviluppo Campania — conclude — stiamo portando avanti un progetto per il lancio di un equity bond: lo Stato deve dare fiducia alle imprese».

Marco Molino

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 28 Marzo 2023

La Vanvitellientra a far partedi Huawei ICT

Intesa Ateneo e Academy

Nell'era della digital transformation una formazione universitaria ad hoc può fare la differenza. E per rafforzare le capacità professionali di quei ragazzi che vivono già in un mondo digitale l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli è entrata a far parte della Huawei ICT Academy. L'accordo è stato annunciato ieri nella sala convegni del Rettorato di Caserta alla presenza tra gli altri del rettore, Gianfranco Nicoletti, del vice presidente Business development di Huawei Europe, Eduardo Perone, del direttore generale dell'Ateneo, Carmela Luise, del prorettore all'Innovazione informatica e tecnologica, Luigi Maffei, del responsabile del Centro Reti, sistemi e servizi informatici, Ferdinando Montecuolo, oltre che per la Transizione digitale, dell'Università, il responsabile Ufficio reti e telecomunicazioni, Ciro Napolitano. «In questi anni l'Ateneo sta investendo molto sull'innovazione tecnologica — ha spiegato il rettore Nicoletti — che è diventata una delle priorità della governance. Saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro e la comunicazione è per le nuove generazioni imprescindibile. Per questo l'ingresso della nostra Università e dei suoi studenti nella Huawei ICT Academy è per noi un grande risultato e allo stesso tempo un necessario punto di partenza. Una sinergia che ci auguriamo possa sempre più consolidarsi e ampliarsi nel tempo».

Una partnership, in effetti, che permetterà a studenti, docenti e dipendenti dell'ateneo di accedere a un programma di formazione completo che va dalla progettazione e lo sviluppo di reti di computer alla gestione dei sistemi informatici e alla sicurezza informatica.

«La partnership tra Huawei e l'Università degli Studi della Campania darà agli studenti l'opportunità di apprendere nuove e rilevanti competenze nel settore e di soddisfare le proprie ambizioni contribuendo alla digitalizzazione del Paese — ha sottolineato il manager Huawei Europe, Eduardo Perone —. Crediamo fermamente che iniziative come la Huawei ICT Academy possano favorire lo sviluppo di know-how distintivo da parte dei giovani talenti ICT che domani saranno le risorse professionali in grado di rispondere alle sempre nuove esigenze del mondo imprenditoriale». Mondo imprenditoriale che entra sempre più negli atenei. Il prorettore Maffei, infatti, ha confermato che la Vanvitelli sta provvedendo a rinnovare l'intera rete in collaborazione con partner tecnologici quali Huawei, Vodafone e N&C. A dimostrazione di quanto l'innovazione sia spesso un vero ponte in grado di collegare formazione accademica e industria.

Paola Cacace

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 28 Marzo 2023

Le aziende della Cybersecurity a caccia di talenti partenopei

Prevedini (Maticmind): formazione gratuita agli studenti

Napoli, grazie al tessuto di academies messo in piedi dalla Federico II, sta diventando un centro nevralgico anche della cybersecurity. Un settore in crescita, spinto da trend tecnologici che costringono le aziende ad aggiornarsi e ad investire in sicurezza digitale.

In questo senso va il DTLab Networking Bootcamp 2023, il nuovo progetto formativo della Cisco Academy, parte della rete tessuta dall'ateneo federiciano su Napoli Est che lega mercato, alta formazione e innovazione. Al percorso formativo, al quale collaborano il Consorzio Clara e Meditech, centro Mediterraneo che promuove l'innovazione tecnologica, gli studenti potranno partecipare gratuitamente e saranno poi selezionati dalle imprese.

Tra gli organizzatori c'è la Maticmind, azienda italiana tra le più importanti dell'ict, il settore delle tecnologie dei sistemi integrati di telecomunicazione. Una realtà in crescita che occupa circa 1400 persone negli ambiti delle infrastrutture tecnologiche e della cybersecurity che ha deciso di fare della Campania e del capoluogo il cuore nevralgico delle sue attività. «La nostra azienda — afferma Paolo Prevedini, direttore marketing di Maticmind — qui a Napoli ha un centro di eccellenza, il competence server, che si occupa di sviluppare applicazioni personalizzate per supportare i nostri clienti, con 130 dipendenti: ragazze e ragazzi, professionisti altamente formati, tutti provenienti dal territorio. Per questo viviamo questo bootcamp come un'occasione per scovare altri giovani talenti nel campo tecnologico, di cui Napoli è piena».

Dunque la nuova Napoli Est, centro delle academies innovative, sembra funzionare e per chi come Maticmind ci investe è una realtà viva. «Per noi la città partenopea e il suo tessuto di academies, di università e di aziende non è una scoperta — sottolinea Prevedini —. Questo territorio rappresenta da sempre un bacino di professionisti preparati negli ambiti più innovativi. Abbiamo tutto l'interesse a portarli nella nostra azienda, assumendoli e impiegandoli nel nostro centro napoletano senza obbligarli a lasciare la loro comunità d'origine».

Sta proprio qui la forza di tutto il progetto, l'idea che, a differenza degli altri percorsi di alta formazione delle academies, questo dà l'opportunità agli studenti di entrare nel mondo del lavoro restando a Napoli, invertendo un trend, quello della fuga dei giovani in cerca di lavoro e opportunità.

Bonomi ai giovani: «Lavoriamo insieme per una Italia migliore»

«Imparate dai nostri errori. Le imprese affrontano sempre nuove sfide»

Nicoletta Picchio

A Trieste. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi è intervenuto all'assemblea generale di Confindustria Alto Adriatico

Non essere disillusi, avere la consapevolezza che le cose si possono cambiare. Come fanno del resto gli imprenditori nel proprio lavoro, dove ogni giorno c'è una sfida da affrontare. Carlo Bonomi, concludendo l'assemblea di Confindustria Alto Adriatico, si è rivolto agli studenti in platea, «parlare a 700 ragazzi è un'occasione unica», incalzandoli ad avere passione e determinazione, richiamandoli alla responsabilità di costruire un'Italia migliore. «Il mondo che sarà» è il titolo scelto per l'assemblea e sono stati invitati i ragazzi perché saranno loro i protagonisti e gli artefici del futuro.

Il discorso di Bonomi si è concentrato sui giovani: «Abbiamo bisogno di voi, delle vostre teste, dei vostri cuori, della vostra visione. Vi dovete assumere la vostra responsabilità, il mondo che sarà lo costruite voi: dovete costruire un mondo migliore rispetto a quello che abbiamo realizzato noi. Imparate dai nostri errori, commettete i vostri, con la stella polare di costruire un'Italia migliore per i vostri figli», è stata l'esortazione del presidente di Confindustria.

Bonomi ha elencato gli errori che sono stati commessi in questi anni e che non hanno creato un ambiente favorevole alle giovani generazioni: «Un sistema del lavoro arretrato rispetto a come sono cambiate tecnologie e lavoro, un mercato del lavoro che non attira i giovani ma li penalizza, un sistema previdenziale in cui ricadranno sulle loro spalle i costi delle pensioni, e noi stiamo utilizzando quelle risorse per prepensionare». Un «furto» di futuro. Ma ciò non vuol dire che i ragazzi debbano essere «disillusi» sulle prospettive di un cambiamento: «Non pensate che tutto è inutile e che le cose non si possano cambiare, anche in Italia». L'esempio sono gli

imprenditori: «Se c'è una cosa che sappiamo è che ogni giorno affrontiamo una nuova sfida. Le cose si possono cambiare, altrimenti non saremmo così bravi a realizzare prodotti che ci invidiano in tutto il mondo e che ci hanno consentito di fare un record di export nell'anno scorso, oltre 625 miliardi. In un mercato internazionale che si contraeva abbiamo conquistato quote di mercato».

Un esempio da tenere presente: «Provate a metterci questo impegno, questa stessa voglia che hanno i vostri genitori, gli imprenditori italiani, desiderate con passione, trasformate la passione in determinazione. E non abbiate paura di contestare, di esprimere il vostro dissenso». Ma, ha aggiunto Bonomi «per costruire cose nuove non basta criticare le vecchie, occorre impegnarsi con passione e tenacia». Bisogna reagire: «I giovani non devono pensarla come noi, il nostro compito è dare loro gli strumenti», e impegnarsi «non come persone singole, ma con gli altri, in una visione comunità, insieme per cambiare il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA

LA MISURA

Superbonus il salva-crediti

Il piano del governo: un pool di banche e società rileverà i 20 miliardi incagliati
la possibilità di spalmare le detrazioni in dieci anni sarà estesa ai privati

LUCAMONTICELLI
ROMA

Non è proprio una banca, ma ci si avvicina molto. Sarà un veicolo finanziario a partecipazione diffusa ad acquistare quei 20 miliardi di euro di bonus edilizi che le imprese non sono riuscite a cedere alle banche. Questa società darà vita a una piattaforma per incrociare l'acquisto e la vendita dei crediti fiscali tra imprese e banche, e vi giocheranno un ruolo anche le partecipate statali. Tra loro, ad esempio, Enel X, società del gruppo Enel: «Siamo quasi pronti, è questione di poco e potremo dare un decisivo impulso allo sblocco dei decreti incagliati», rivela l'amministratore delegato Francesco Venturini, che così spiega il funzionamento del meccanismo. «Il veicolo finanziario acquista i crediti, li certifica come certi, liquidi ed esigibili da un primo cessionario, ed esegue un ponte per cedere nuovamente tali crediti a terzi secondo il loro calendario di scadenze fiscali, affinché ne abbiano un vantaggio diretto ed immediato».

Insomma, la *moral suasion* portata avanti dal governo nei giorni scorsi per convincere Unicredit, Poste, Banco Bpm, le principali compagnie assicurative e gli altri istituti ad acquistare i vecchi crediti del Superbonus ha funzionato. Le banche che hanno capienza fiscale riprenderanno a comprarli, sperando di poterli convertire in Btp a 10 anni. Con questo mix di misure, auspica il Mef, si restituisce liquidità al sistema, le migliaia di ditte in difficoltà dovrebbero riuscire a evitare il default e nei cantieri si ricomincerà a lavorare.

Salta invece la possibilità di compensare i crediti con gli F24, i modelli che i clienti delle banche usano per pagare le tasse. «L'utilizzo degli F24 genererebbe sostanziali e rilevanti problemi di cassa», spiega il sottosegretario al Tesoro Federico Freni.

La commissione Finanze della Camera ha poi approvato l'emendamento che proroga il Superbonus per le villette fino al 30 settembre 2023. Il nuovo termine - che prolunga la scadenza del 31 marzo - vale per le abitazioni unifamiliari che hanno effettuato entro il 30 settembre 2022 almeno il 30% dei lavori per beneficiare del 110%.

Retromarcia dell'esecutivo sulle detrazioni del Superbonus, dopo le polemiche scoppiate sulla misura che estendeva a dieci quote annuali i rimborsi per banche e imprese, lasciando invece ai privati il recupero dei soldi spesi in soli quattro anni, penalizzando così i redditi bassi. È stato proprio il ministro dell'Economia Giancarlo

I CANTIERI

Superbonus 110%
al 28 febbraio 2023

INVESTIMENTO
MEDIO

597.798 euro

Condomini

113.913 euro

Edifici unifamiliari

96.706 euro

Unità immobiliari
funzionalmente indipendenti

Fonte: Enea

384.958
totale
asseverazioni

oltre 75,3
miliardi di euro
detrazioni previste
a fine lavori

221.138
asseverazioni
edifici
unifamiliari

54.860
asseverazioni
condominiali

GEA - WITBUD

Giorgetti a chiedere di mettere mano alla norma: «Io sono assolutamente favorevole al sistema delle detrazioni, anche a vent'anni». Alla fine i privati potranno spalmare la detrazione del Superbonus in dieci anni, utilizzando così un maggior spazio fiscale su più annualità.

Via libera a un'altra proroga, quella per i comuni colpiti dal terremoto del 2016 e dall'alluvione del 2022 nelle Marche, che continueranno a beneficiare della maxi agevolazione fino al 2025. Inoltre, case popolari, immobili delle onlus e del Terzo settore potranno ancora utilizzare la cessione del credi-

to e lo sconto in fattura.

Salve le spese fatte nel 2022: un altro emendamento rinvia la comunicazione all'Agenzia delle entrate al 30 novembre (scadeva il 31 marzo). Quindi ci sarà più tempo per firmare un contratto di cessione del credito sulle spese dell'anno scorso, basterà pagare una sanzione da 250 euro. Nel pacchetto delle modifiche al decreto atteso in aula domani, trova posto il rafforzamento dello scudo che esclude la responsabilità in solido di chi acquista i crediti dalle banche: il compratore sarà esonerato dall'onere di raccogliere i documenti da capo grazie a un'attestazione del venditore che dichiara di essere in possesso delle carte necessarie. Infine, per i lavori in edilizia libera effettuati entro il 16 febbraio (come caldaie e infissi che non hanno bisogno del titolo edilizio), in assenza di un bonifico di acconto basterà un'autocertificazione per accedere alle agevolazioni. —

© HIRACOLUCCI/REUTERS

FILLERINA

Filler dermo-cosmetico da fare a casa



Esprimi il tuo
labordesiderio.com

Fillerina®

Filler dermo-cosmetico per colmare e rialzare rughe e depressioni della pelle e per il volume di zigomi e labbra

Fillerina è un Filler dermo-cosmetico da fare a casa, da applicare per 14 giorni utilizzando la dose di 2ml di Fillerina Gel da distribuire sopra le rughe e sulle zone con particolari necessità di riempimento (zigomi, labbra). Con lo specifico applicatore graduato brevettato Fillerina, si può distribuire il Gel di 12 Acidi Ialuronici che penetrano rapidamente in profondità esattamente dove ci sono rughe, depressioni e per il volume di zigomi e labbra. L'applicatore di precisione è dotato di punta con cannula ad estrema tronica per uso esterno. Brevetto Svizzero CH 695 412

SWISS PATENT
CH 695 412
Labo Cospharm Suisse - est. 1996

LABO
LABO COSPHARM

Nelle farmacie distributrici Labo

OGGI GLI INTERVENTI IN CDM

Sanità, via libera a 1,4 miliardi stretta sui medici a gettone aumenti per gli straordinari

PAOLORUSSO

Una stretta sui medici gettonisti, 200 milioni subito anziché nel 2024 di indennità speciale per chi lavora nel pronto soccorso, dove chi insulta e alza le mani sarà perseguito dalla giustizia anche se medici e infermieri non denunciano per paura, come accade in oltre la metà dei casi. Poi una paga oraria più ricca per il personale sanitario che si impegna a erogare prestazioni al di fuori dell'orario di lavoro per dare una sfolata alle liste di attesa. Facoltà per gli infermieri di fare anche attività libero professionale una volta staccato dalla corsia d'ospedale e defiscalizzazione dell'indennità di specificità medica con la tassa piatta al 15% su un compenso che si aggira sui mille euro mensili. Infine ripiano a metà tra Stato e imprese dei 2,2 miliardi del cosiddetto payback, il contestatissimo rimborso dello sfioramento del tetto di spesa per i dispositivi medici, fino ad ora sulle spalle dei soli produttori.

È un antipasto della riforma annunciata dal ministro della Salute Orazio Schillaci a *La Stampa* quella che prende corpo oggi nel decreto contro il caro bollette all'esame del Consiglio dei Ministri. In tutto 1,4 miliardi, dei quali 1,1 destinati a risolvere il contenzioso con le imprese sul payback e

300 per le altre misure sanitarie, «che a regime arriveranno però a un miliardo di euro», assicura la deputata di FdI Ylena Lucasei, che ha lavorato per la maggioranza alla stesura del testo insieme a Mef, Regioni e ministero della Salute.

Una delle novità più grandi riguarda la stretta sui gettonisti: d'ora in avanti non si potranno più «affittare» tramite le cooperative, che impongono tariffe fino a quattro volte quelle del pubblico, ma che verranno impiegati passando per le Agenzie interinali. Questo comporterà l'applicazione di quanto previsto dal contratto nazionale dei camici bianchi, sia in termini di retribuzione che di età massima, con obbligo di possedere una specializzazione attinente al ruolo che si va ricoprire in ospedale. In queste ore di limatura del testo si sta lavorando anche a un tetto massimo percentuale sull'organico che sarà possibile coprire ricorrendo ai gettonisti. Tutti paletti che tendono a scoraggiare l'uso e a incentivarne invece l'assunzione in Asl e ospedali, con soldi che bisognerà però reperire in seguito, facendo tra l'altro saltare l'anacronistico tetto di spesa per il personale, che vincola le regioni a non superare la soglia di quanto pagato per gli stipendi nel 2004, diminuito dell'1,4%. —

© HIRACOLUCCI/REUTERS

Cambia il Superbonus più tempo per le villette

'Votate alla Camera le modifiche al decreto Lavori fino all'autunno per le unifamiliari

LE REGOLE

ROMA Una "piattaforma" per smaltire i 19 miliardi di crediti incagliati del Superbonus. Ma anche l'allungamento del termine per completare i lavori delle villette fino al 30 settembre. Arriva inoltre, la possibilità di spalmare in 10 anni le detrazioni fiscali invece che nei canonici 4 anni previsti dalle norme sul 110 per cento, sia per le banche che per i privati. Ma partiamo dalla novità sullo "scongelo" dei crediti incagliati che stanno bloccando i cantieri. Si tratta cioè delle fatture che le imprese di costruzione non sono riuscite a scontare con il sistema bancario perché quest'ultimo ha esaurito i suoi spazi fiscali per assorbire i crediti.

LA SOLUZIONE

La soluzione, confermata ieri dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, non arriverà tuttavia dal governo, ma direttamente dal settore privato. A prendere l'iniziativa è stata una società pubblica, Enel X, una delle controllate del colosso elettrico partecipato dal ministero dell'Economia.

Il meccanismo ideato è abbastanza semplice e farà perno su un "veicolo finanziario", che funzionerà come una sorta di piattaforma di acquisto e di rivendita dei crediti derivanti dai bonus edilizi. Il veicolo acquisterà dalle imprese e dalle banche, crediti «certificati», ossia che sono stati passati ai "raggi X" ed è stato verificato che hanno tutte le carte in regola per essere ceduti e acquistati. Il lavoro di verifica e di certificazione sarà fatto dalla stessa Enel X, dalle banche o da altri soggetti. Il "veicolo" poi, acquisterà i crediti "certificati" e li rivenderà sul mercato. Con quali soldi i crediti saranno acquistati? Il veicolo si finanzia emettendo debito. Il punto più delicato sono i tempi.

Questa piattaforma non riuscirà a partire probabilmente prima del prossimo mese di settembre. Comunque in tempo per permettere alle banche di ricominciare ad acquistare crediti sul mercato con la certezza della partenza di un nuovo "mercato" dove poter scaricare un po' di quelli acquistati. Il quadro delle regole fissate per legge si sta invece completando in queste ore con gli emendamenti corretti e limati fino all'ultimo in commissione Finanze della Camera, in coordinamento tra il governo e il relatore del provvedimento Andrea De Bertoldi.

IL VETO

Alla fine è prevalso il veto del ministero dell'Economia e delle Finanze sulla possibilità di utilizzare per la compensazione dei crediti fiscali i modelli F24 usati dai clienti delle banche per i propri versamenti fiscali, fatti con il tramite degli istituti. Il sottosegretario Freni ha parlato di «sostanziali e rilevanti problemi di cassa». Insomma si tratterebbe di una misura troppo costosa e dunque non si farà. Invece è ancora aperta la possibilità per le banche di ottenere Btp a dieci anni a fronte dei crediti che eventualmente non sono riusciti a smaltire. Tra le ultimissime novità c'è anche l'estensione alle persone fisiche della possibilità di fruire in dieci anni delle detrazioni fiscali. Un modo per dare la possibilità a chi ha poca capienza fiscale di poter comunque utilizzare i bonus edilizi.

L'OBIETTIVO

Secondo il sottosegretario all'Economia Federico Freni, le persone interessate dalla misura rappresentano comunque «numeri residui». È stato poi prorogato fino al 2025 il bonus fiscale 110 per i comuni colpiti dal terremoto 2016 e dall'alluvione 2022. «Sul Superbonus e la cessione del credito nell'area del cratere del sisma 2016 esprimo sincera soddisfazione: l'impegno preso è stato mantenuto», ha detto Guido Castelli, commissario straordinario alla ricostruzione. «L'emendamento - ha spiegato Castelli - garantisce fino al 2025 la cessione nel credito e lo sconto in fattura per gli interventi di ricostruzione che hanno usufruito del 110% per le lavorazioni non coperte da contributo sisma». Via libera infine, anche all'emendamento sulla "remissione in bonis" voluta dal relatore De Bertoldi. La norma "salva" le fatture del 2022 presentate allo sconto in banca ma ancora in attesa del disco verde degli istituti. Il 31 marzo questi crediti sarebbero andati persi. Si potranno mantenere in vita fino a novembre pagando una sanzione di 250 euro.

Tregua fiscale, proroga a settembre per sanare liti e dichiarazioni errate

NEL DECRETO SULLE BOLLETTE OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI PREVISTO ANCHE UN PACCHETTO TRIBUTARIO

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Più tempo, fino a settembre, per mettersi in regola con il fisco. E questo sia per chi ha commesso violazioni formali, che però intralciano i controlli, sia per i contribuenti che hanno in corso una lite con l'amministrazione. Il governo insomma, allunga la tregua fiscale. Con il decreto legge che oggi va in Consiglio dei ministri, dedicato in larga parte al rinnovo degli aiuti contro il caro-bollette, vengono estesi i termini per l'adesione ad alcune delle varie forme di "tregua fiscale" previste dall'ultima legge di Bilancio.

Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo intanto guarda avanti, ipotizzando accordi con i super-ricchi interessati spostare la residenza in Italia; verrebbe ampliato l'attuale regime di "adempimento collaborativo" già previsto per le grandi imprese: il contribuente definisce dettagliatamente insieme all'amministrazione finanziaria il regime fiscale a cui si dovrà attenere. «Non dobbiamo vedere i neo-Paperoni come ostili, è gente che porta i soldi in Italia fa crescere il nostro Paese», ha detto Leo riferendosi a campioni sportivi, artisti ed altri personaggi facoltosi. Potrebbe essere definita una soglia di riferimento, in analogia con quella della cooperative compliance delle aziende (attualmente fissata ad un miliardo in termine di volume di affari o di ricavi). Va ricordato che esistono già vari regimi per attirare sia i Paperoni sia ricercatori e altri "cervelli" interessati a rientrare dopo aver lasciato il nostro Paese: l'idea è quindi offrire loro certezze su situazioni potenzialmente dubbie (dai patrimoni in criptovalute alle quote in trust esteri).

GLI ADEMPIMENTI

Tornando alle sanatorie, quella sugli adempimenti formali è in scadenza a fine mese. Dunque il decreto legge all'esame del Consiglio dei ministri dovrà entrare in vigore prima del 31 marzo. Quali sono le violazioni incluse? Si tratta, come spiegato dall'Agenzia delle Entrate in una recente circolare, di irregolarità e omissioni che non incidono sulla determinazione dell'imponibile o dell'imposta da versare (dunque non sono sostanziali) ma potenzialmente ostacolano l'attività di controllo e dunque non rientrano tra quelle "meramente formali" e non punibili. Si parla ad esempio di dichiarazioni annuali incomplete, di liquidazioni periodiche Iva non presentate quando però l'imposta è stata assolta, di tenuta irregolare delle scritture contabili, di tardiva trasmissione delle dichiarazioni da parte degli intermediari, di omesse comunicazioni in tema di cedolare secca e di altre casistiche ancora. Chi intende aderire a questa offerta del fisco deve pagare 200 euro per ciascun periodo di imposta interessato. Il versamento complessivo è diviso in due rate di pari importo da versare rispettivamente entro il 31 marzo di quest'anno ed entro la stessa data del 2024: al momento della seconda scadenza occorre anche aver rimosso le irregolarità che avevano portato alla violazione. Per quanto riguarda il contenzioso con il fisco dovrebbero essere interessate dallo slittamento le tre forme di sanatoria inserite nella manovra: definizione delle liti, conciliazione agevolata e rinuncia in Cassazione. In questo caso le scadenze erano fissate a giugno ma l'idea è portare il termine per l'adesione a dopo l'estate.

Sul fronte energia arriva la proroga fino a giugno del "bonus sociale" per le bollette della luce per i consumatori con in Isee fino a 15 mila euro. Nei conti elettrici degli italiani torneranno invece gli oneri di sistema, voci che pesano fino al 20 per cento del conto finale, anche se il governo sta cercando di chiudere un nuovo aiuto in modo da sterilizzare questo aumento e permettere un calo delle bollette entro il prossimo trimestre.

Sul gas invece, viene confermata l'Iva al 5 per cento e il congelamento degli oneri impropri. Da ottobre, poi, arriverà un nuovo "bonus famiglia", uno sconto sul riscaldamento che però sarà inserito nelle bollette elettriche.

Andrea Bassi

Luca Cifoni

IL RETROSCENA

Pnrr l'Italia non ce la fa

Trattativa in salita con Bruxelles, il governo è deciso a chiedere più tempo
lo sfogo di un ministro: «Ritardi incolmabili, dovremo rinunciare a metà dei fondi»

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Il clima è tale da spingere un importante ministro del governo ad una previsione fosca: «I ritardi del Piano nazionale delle riforme sono incolmabili e non dipendono nemmeno dall'incapacità dei governi. E il sistema a non essere in grado di assorbire quel volume di investimenti. Se fossi in Giorgia Meloni, convocherei una conferenza stampa, annuncierei che l'Italia non ce la fa, e chiederei all'Europa o una dilazione dei tempi, o un dimezzamento dei fondi. Dei 209 miliardi previsti ne possiamo utilizzare forse cento». La previsione si è in parte già avverata. Secondo le stime della Corte dei Conti, ab-

Decaro (Anci) attacca l'Ue per i rilievi su quattro interventi "Un grave dietrofront"

biamo fin qui effettivamente speso il dieci per cento delle risorse a disposizione, più o meno venti miliardi di euro. Il governo ha già aperto un tavolo con Bruxelles per verificare la possibilità di spostare alcune spese dal 2026 al 2029. Ma il problema è molto più grosso: fra l'Italia e la Commissione europea c'è uno scontro in atto su investimenti già deliberati e riforme che avrebbero dovuto essere già completate.

Dietro un formalissimo comunicato inviato da Palazzo Chigi il problema ieri è venuto allo scoperto. «Abbiamo concordato di prolungare di un mese la valutazione per consentire alla Commissione di completare le attività tecniche di campionamento e verifica». Il mese in più a cui far riferimento il governo è il tempo necessario a valutare il raggiungimento degli obiettivi del secondo semestre 2022, in virtù dei quali l'Italia dovrebbe ricevere l'ultima rata (venti miliardi di euro) del Recovery Plan. Ebbene, per i tecnici di Bruxelles ci sono almeno tre cose che non vanno: le riforme delle concessioni aeroportuali, delle reti di teleriscaldamento, l'ammissibilità dei finanziamenti di due investimenti, per i nuovi stadi di Firenze e Venezia. Quella nota di Palazzo Chigi è maliziosa: gli interventi «sono stati selezionati attraverso la procedura di gara del 30 giugno 2022», ovvero quando al governo c'era ancora Mario Draghi. «Sistanno accorgendosi ora della congruità di questi investimenti?», dice al telefono un esponente di Fratelli d'Italia

I QUATTRO PROGETTI CRITICATI



CONCESSIONI PORTUALI
Si tratta delle concessioni portuali «per le quali la Commissione ritiene necessario un ulteriore approfondimento proponendo di limitarne la durata massima, così come stabilito dal decreto inviato al Consiglio di Stato il 14 ottobre 2022».



TELERISCALDAMENTO
Si tratta anche sulle reti di teleriscaldamento, «per le quali la Commissione ha messo in dubbio l'ammissibilità di alcuni interventi, selezionati attraverso la procedura di gara del 30 giugno 2022».



FIRENZE
Nel mirino della Commissione europea c'è anche lo stadio di Firenze, Artemio Franchi: Bruxelles, infatti, contesta l'ammissibilità degli interventi relativi al nuovo impianto sportivo del capoluogo toscano.



VENEZIA
Dalla Toscana al Veneto: i Piani Urbani Integrati, approvati il 22 aprile 2022, sono contestati da Bruxelles che dubita dell'ammissibilità degli interventi relativi al "Bosco dello Sport" di Venezia. Il governo dovrà fornire nuovi elementi

che chiede l'anonimato. Antonio Decaro, presidente dell'Anci e sindaco Pd di Bari dice che il governo ha ragione: «Non c'è alcuna motivazione che possa giustificare il no ai progetti di Firenze e Venezia. Non comprendiamo la ratio di questo dietrofront della Commissione».

Nella complicata rete di responsabilità del Piano il gioco dello scaricabarile è facile. Una cosa è sicura: non c'è stato alcun accordo per allungare (dal 28 febbraio al 31 marzo) i tempi di valutazione delle riforme del secondo semestre 2022. Di più: secondo alcune fonti europee fra le questioni contestate dalla Commissione al governo Meloni ci sarebbe anche la riforma dei poteri di gestione del Piano, ora concentrati a Palazzo Chigi. I tecnici che negli ultimi due anni hanno lavorato al Pnrr sostengono che mettere mano alla governance in corsa è stato un errore, perché sta rallentando ancora di più la macchina burocratica. Il ministro degli Affari comunitari Raffaele Fitto, sulle cui spalle ormai pesa l'onere dei risultati, deve iniziare a parlare i colpi. Per oggi è concordata una cabina di regia per fare il punto sul Piano. Fitto è intenzionato di qui in poi a convocarla più spesso, e spingere così i singoli ministeri ad andare più spediti. «Se necessario anche ogni settimana», ha detto a più di un collega. Risolto il

Il ministro Fitto che ha delegato al Pnrr con il collega Giorgetti, responsabile dell'economia e delle finanze



Su "La Stampa"



Sull'edizione di domenica del nostro giornale la notizia dello slittamento di un mese del pagamento della terza rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza: si tratta dei 19 miliardi di euro ancora bloccati in attesa del verdetto dell'Unione Europea, che già aveva rinviato di qualche settimana rispetto alla scadenza fissata originariamente

braccio di ferro sulla rata dell'anno scorso (a Palazzo Chigi sono convinti sia questione di giorni) Fitto presenterà la relazione semestrale al Parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr. Avverrà entro la fine di aprile, a cavallo della presentazione del Documento di economia e finanza, e poco prima di inoltrare le richieste di modifica al termine per alcuni

investimenti del Piano, che il governo vorrebbe posticipare al 2029. Nelle intenzioni del ministro quello sarà il momento per dimostrare che i ritardi non possono essere attribuiti ad un governo insediato da meno di sei mesi. Fitto è costantemente sulla tratta Roma-Bruxelles-Roma per mettere una toppa ai problemi che si stanno accumulando. Nelle riunioni

Oggi l'ok al disegno di legge. In Consiglio dei ministri anche Codice degli appalti e aiuti per le bollette

Mano tesa alla Ue sulla concorrenza gare per gli ambulanti e saldi liberi

IL CASO

ROMA

Mentre la partita dei balneari resta in alto mare, in attesa che il 20 aprile si pronunci la Corte di giustizia europea (anche se oggi il consiglio dei ministri dovrebbe assegnare la delega al ministro Musumeci), scocca l'ora degli ambulanti. In questo settore, infatti, la direttiva Bolkestein è stata recepita già nel 2012 con un accordo Stato-Regioni che negli anni è però stato applicato a macchia di leopardo dai comuni, che in parte hanno rinnovato le licenze con le nuove regole (molto, forse troppo fa-

vorevoli alla categoria) ed in parte sono rimasti fermi sfruttando i rinvii che periodicamente sono stati inseriti nei vari milleproroghe dai governi che si sono succeduti. Col nuovo disegno di legge che dovrebbe approdare oggi al consiglio dei ministri il governo intende fare ordine senza però calcare troppo la mano contro gli ambulanti, categoria che in Italia conta oltre 170 mila operatori.

La nuova legge, infatti, da un lato prevede il rilascio di nuove concessioni di posteggio nei mercati e nelle zone adibite a queste attività della durata di 10 anni prevedendo sia la valorizzazione dei requisiti dimensionali della categoria della microimpresa sia un tetto massi-



La nuova legge sulla Concorrenza interviene sulle norme che disciplinano gli ambulanti tutelando i piccoli imprenditori. Tensione sui saldi

mo di concessioni che nell'ambito della medesima area mercatale un singolo operatore può essere titolare, possessore o detentore a qualsiasi titolo. Oltre a questo si prevede poi di rinviare al 31 dicembre 2024 la validità delle concessioni

già assegnate in passato. Per quelle per le quali è in corso l'istruttoria di rinnovo si applica la normativa vigente al momento dell'avvio del procedimento ed i relativi titoli possono essere rilasciati entro il 31 luglio 2024.

La nuova legge sulla concorrenza liberalizza le vendite promozionali che potranno essere organizzate anche a ridosso ai saldi. Sottratta alle Regioni la disciplina dei periodi e della durata di liquidazioni e vendite di fine stagione. Protesta Confesercenti: «Si uccidono i saldi con un regalo alle piattaforme online e alla grande distribuzione».

Contrariamente alle anticipazioni dei giorni scorsi nel nuovo ddl sulla concorrenza non c'è nessun riferimento all'innalzamento dei limiti delle emissioni degli impianti per il 5G sollevata in più occasioni dagli operatori delle tlc. A pensare, a quanto pare, sarebbe stato il parere negativo della Lega. Nel pacchetto, 11 articoli in tutto, tra le altre misure è invece previsto che entrino in vigore per il potenziamento della rete elettrica e la promozione dell'utilizzo dei contatori intelligenti per favorire il risparmio energetico ed il contenimento del prezzo dell'elettricità. Vengono poi rafforzati i poteri dell'Autori-

Pnrr ai tempi supplementari Un mese in più per il via ai fondi degli obiettivi 2022

LA STRATEGIA

ROMA Un mese in più. Il governo Meloni prende e ottiene tempo dalla Commissione europea per il Pnrr. Scadenza rinviata: dal 31 marzo al 30 aprile. È questa la nuova data entro cui l'Ue dovrà decidere se l'Italia ha centrato tutti e 13 gli obiettivi relativi alla terza rata del Piano da 19 miliardi di euro. Alla vigilia della cabina di regia convocata oggi a Palazzo Chigi - in agenda anche l'integrazione del capitolo energetico del piano, il Repower EU - la maggioranza esulta per una proroga che ridà ossigeno, ottenuta grazie alla trattativa del ministro Raffaele Fitto con il Commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni in un incontro a margine del Consiglio europeo. Il cielo è sereno tra Roma e Bruxelles, assicurano dall'esecutivo, il rinvio è dovuto solo ad ulteriori «attività tecniche di campionamento e verifica».

IL COORDINAMENTO

La nota di Chigi prosegue nell'ordine con un'ammissione e un'accusa. La prima: rispettare la tabella di marcia europea non sarà una passeggiata. La seconda: i ritardi si devono alle scelte del governo Draghi. Tre infatti i target per cui la Commissione ha concesso più tempo, e tutti e tre hanno a che fare con misure «approvate dal precedente governo». Le concessioni portuali di cui l'Ue vuole «limitare la portata massima». Le reti di teleriscaldamento: la Commissione ha «messo in dubbio l'ammissibilità di alcuni interventi». Infine i Piani urbani integrati che vedono due interventi sotto la lente Ue: la riqualificazione del Bosco dello Sport di Venezia e dello Stadio Artemio Franchi di Firenze. Spiegano i tecnici al lavoro sul piano che il rinvio di un mese fa comodo tanto a Roma quanto a Bruxelles. La Commissione ha fatto sapere che in presenza di un decreto legge non avrebbe erogato i fondi. Non si fida della decretite italiana che vede i testi approvati cambiare pelle subito dopo in Parlamento. E di certo il governo non sarebbe riuscito a convertire in legge il decreto Pnrr entro tre giorni. D'altro canto, all'Italia la proroga conviene. Avrebbe altrimenti rischiato di incassare una rata più magra. Alla Lituania, che all'ultima scadenza si è presentata con 32 obiettivi raggiunti su 34, la Commissione ha tagliato di un quinto i fondi. Adesso però bisogna mettersi «alla stanga» come ha detto Sergio Mattarella e superare ostacoli e angherie sulla strada del piano europeo. Ne elenca diverse la relazione semestrale che oggi presenterà la Corte dei Conti: dai ritardi dei Comuni - a dicembre avevano presentato progetti per 29 miliardi di euro, ben al di sotto dei 40 miliardi allocati - al progetto, per ora messo da parte, di uno "scudo erariale" per gli amministratori pubblici. Critiche ingenerose agli occhi del governo, convinto di aver ereditato un piano mal scritto e mal pensato. Intanto però l'esecutivo pensa a nuovi ritocchi.

Si parte dalla stretta sui controlli antimafia, anche questo un punto sollevato dai magistrati contabili: saranno estesi di tre anni, fino al dicembre 2026, e rafforzati i poteri istruttori dei Gruppi interforze antimafia presso le prefetture. Ma c'è anche uno sprint sul piano assunzioni per coprire i vuoti nella Pa: al Viminale saranno assunti trecento funzionari amministrativi. E ancora un taglio alla burocrazia nel campo delle rinnovabili. Stop alle valutazioni ambientali per i progetti al di sotto dei 30 megawatt e i progetti di rifacimento di impianti fotovoltaici ed eolici che non superano i 50 megawatt.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sullo stop Ue ai biocarburanti l'Italia tenta l'ultimo affondo

OGGI IL VOTO FINALE DEI MINISTRI DELL'ENERGIA PICHETTO: LA PARTITA È APERTA, CI SONO SPAZI DI MANOVRA

AUTO GREEN

BRUXELLES L'Europa sblocca lo stallo sull'auto a emissioni zero e mette in salvo il motore tradizionale accanto all'elettrico anche dopo il 2035. Incassato nel fine settimana il compromesso negoziato tra Commissione Ue e Germania che garantisce un futuro ai carburanti sintetici nella svolta "green" per l'automotive, oggi i ministri dei Ventisette riuniti nel Consiglio Energia sono chiamati a dare l'ok definitivo al regolamento sugli standard di CO2 per auto e furgoni. Il tutto senza riaprire il testo normativo, che rimane lo stesso ha già ottenuto il via libera dell'Europarlamento a metà febbraio. Ma l'Italia spera ancora che, aperta la porta della neutralità tecnologica nella transizione ecologica, a Bruxelles si possa adesso far strada anche un ruolo per i biocombustibili. «Al momento possiamo dire che è acquisita» la sopravvivenza «del motore endotermico, uno dei punti del tavolo automotive», ha detto il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, intervenendo a margine di un convegno di Unioncamere a Roma.

LE POSIZIONI

A fianco della Francia nel pressing per riconoscere un ruolo al nucleare nella transizione verde e della Germania nella crociata che ha condotto alle garanzie dell'esecutivo Ue su una regolamentazione più precisa sui carburanti sintetici, ora l'Italia aspetta di ottenere concessioni sul fronte dei bio-fuel. Ieri, tuttavia, il nostro Paese è tornato a far fronte comune con la Polonia, votando contro la calendarizzazione del voto nella riunione di oggi e puntando a ottenere, semmai, un rinvio di almeno due settimane per una più completa discussione sul dossier. Superato il veto finora minacciato da Berlino, però, oggi il provvedimento dovrebbe ottenere luce verde. Pichetto Fratin sarà a Bruxelles per l'incontro del Consiglio Energia: «Stiamo tentando di discutere per avere un'apertura sul preambolo - ha precisato -, che significa mettere i punti per i nuovi sviluppi. Gli e-fuel li avremo fra dieci anni, i biocarburanti li abbiamo adesso. La partita è aperta». Sulla stessa linea anche il titolare delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, che la scorsa settimana aveva firmato insieme al collega dell'Ambiente e al vicepremier Matteo Salvini una lettera indirizzata al gran capo del Green Deal Ue, il vicepresidente esecutivo della Commissione Frans Timmermans, per mettere nero su bianco la richiesta italiana sull'inclusione dei bio-fuel nella nozione di carburanti a emissioni zero. «Una cosa è certa, e sembrava sino a poche settimane fa impossibile da raggiungere: il motore endotermico, elemento trainante dell'automotive italiana, è rimasto in pista, accanto a quello elettrico. Chi conosce la fabbrica sa quel che significa», ha commentato ieri Urso.

D'accordo pure Federauto: secondo il vicepresidente Massimo Artusi, l'Ue «non può accantonare i biocarburanti da fonte rinnovabile, i quali, ancor più degli e-fuel, assicurano un'impronta di carbonio completamente neutra».

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ministri Pichetto e Urso: l'endotermico è salvo, sui biocarburanti si vedrà

Oggi al Consiglio Ue lo stop ad auto a diesel e benzina dal 2035 con deroga e-fuel
Sa.D.

«Al momento possiamo dire che è acquisito il motore endotermico. Era uno dei punti del tavolo automotive. Sui biocarburanti vedremo». Così il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, a margine di un convegno di Unioncamere a Roma, ha commentato ieri il compromesso tra commissione europea e Germania che ha introdotto una deroga per gli e-fuels nell'accordo sullo stop ai motori a diesel e benzina per il 2035. «Il regolamento è chiuso, e prevede i motori endotermici con gli e-fuel», ha aggiunto: «Stiamo tentando di discutere per avere un'apertura sul preambolo, che significa mettere i punti per i nuovi sviluppi. Gli e-fuel li avremo fra 10 anni, i biocarburanti li abbiamo adesso. La partita è aperta, stasera (ieri per chi legge, *ndr*) vado a Bruxelles per questo», ha detto Pichetto.

Sulla stessa linea anche ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: «Una cosa è certa, e sembrava sino a poche settimane fa impossibile da raggiungere: il motore endotermico, elemento trainante dell'automotive italiana, è rimasto in pista, accanto a quello elettrico. Chi conosce la fabbrica sa quel che significa. Se sarà alimentato solo con il carburante sintetico o anche con il biocombustibile, sarà oggetto di confronto spero sempre più sul piano scientifico, per calibrare gli effettivi vantaggi di ogni tecnologia sull'intero ciclo produttivo. In ogni caso è importante che l'Europa abbia preso atto che il motore elettrico non è l'unica soluzione, sono convinto che questa consapevolezza porterà nel tempo alla piena neutralità tecnologica».

Ieri la riunione dei rappresentanti permanenti aggiunti in Ue (Coreper I) ha confermato il regolamento all'ordine del giorno del Consiglio Ue di oggi e ci si attende che venga adottato. Durante la stessa riunione l'Italia aveva chiesto di rimandare il voto, per avere più tempo per approfondire il compromesso sugli e-fuels: poiché cambia sostanzialmente le condizioni per l'interpretazione e l'attuazione del regolamento, aveva chiesto maggiore tempo per approfondirlo. Un'interpretazione restrittiva dei carburanti neutri in termini di CO₂ che include gli e-fuels ma esclude i biocarburanti non è accettabile in quanto non in linea con il principio di neutralità tecnologica. Questa l'impostazione della posizione italiana che il ministro Pichetto dovrebbe ribadire oggi.

La Borsa

*Brilla l'energia
Diasorin cade
dopo i risultati*

Borse Ue tutte in rialzo grazie a Deutsche Bank e in scia a Wall Street che festeggia il salvataggio di Svb. Piazza Affari sale dell'1,22% con lo spread che cala di nuovo a quota 183,24 punti. Brillano i titoli delle reti (Italgas +2,78%, Terna +2,18%), l'energia (Enel +1,22, Hera +1,2%) e le banche (Unicredit +1,23%, Bper +1,18%) con l'eccezione di Mps (-3,48%) e Mediobanca (-0,49%). Bene Recordati (+2,94%) mentre crolla Diasorin (-3,97%) nel giorno dei risultati, con utili in frenata per il rallentamento dei test legati alla pandemia.

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

I migliori

Saipem	+3,62%
Iveco Group	+3,34%
Recordati	+2,94%
Leonardo	+2,86%
Italgas	+2,78%

I peggiori

Diasorin	-3,97%
Mps	-3,53%
Mediobanca	-0,49%
Campari	-0,27%
A2a	-0,14%

Il futuro dell'industria

Robot, ma poco digitale su brevetti e innovazione l'Italia insegue i big

di Filippo Santelli

ROMA - Tanti robot industriali, dalla bolognese Coesia all'imolese Sacmi. Pochissimo digitale. Elettrico e idrogeno in crescita, a compensare ma solo in parte - la discesa dell'automotive tradizionale. Ci sono tutte le forze e le debolezze dell'industria italiana, soprattutto in prospettiva, nei dati sulle richieste di brevetti depositate nel 2022 dalle nostre aziende allo European patent office (Epo), l'organo europeo deputato a registrarli. Un bilancio in chiaroscuro per l'innovazione tricolore. Il numero di domande registra un lieve calo, a 4.864, ma resta comunque vicino ai livelli record toccati nel 2021 (4.920, -1,1%). Vale però solo l'undicesimo posto in classifica (2,3% complessivo) - dietro ai pesi massimi Stati Uniti, Germania, Cina, ma pure a Olanda e Svezia - e il diciottesimo in rapporto alla popolazione. L'Italia è la seconda manifattura europea, ma quando si parla di frontiera dell'innovazione scala molto indietro. E appare piccola, nella sfida hi-tech tra colossi globali: la sola Huawei, il gigante cinese delle telecomunicazioni, ha registrato nel 2022 un numero di brevetti appena inferiore a quello di tutte le aziende tricolori.

«L'Italia paga il fatto di avere poche grandi imprese e molte piccole e medie imprese», spiega Roberto Romano-Götsch, la dirigente di Epo con delega alla sostenibilità, che però vede il bicchiere mezzo pieno. «La crescita registrata nell'ultimo decennio, senza flessioni durante la pandemia, mostra che la cultura del brevetto si diffonde. Anche in aree che hanno sempre faticato». Romano-Götsch cita la Campania, +20% rispetto al 2021, o l'Umbria, +83%. Segnali che però, nell'attesa di capire quanto il Pnrr aiuterà ricerca e sviluppo, non bastano a rincuorare la geografia di un'Italia spaccata in due. Il triangolo industriale tra Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto vale infatti il 62% delle richieste di brevetti, e il Nord nel suo complesso sfiora l'80%. Punte che, d'accapo, nel confronto europeo si ridimensionano: la Lombardia - prima Regione con 1.547 brevetti - è solo la dodicesima Regione a livello continentale, staccatissima dalla Baviera (7.084) o dalla Grande Parigi (6.646).

I macchinari industriali più avanzati si confermano un traino del Made in Italy. I 91 brevetti depositati nel 2022 dalla bolognese Coesia della famiglia Seragnoli, leader nelle tecnologie per il packaging, le valgono il primo posto italiano, che nel 2021 era stato di Fameccanica. Dopo di lei, Pirelli, Chiesi (con tutta la farmaceutica in crescita) e Sacmi, altra

Nel 2022, i 4864 progetti di aziende e università valgono l'undicesimo posto al mondo. Trasporti giù

multinazionale dell'automazione. Nello spaccato di settore, spicca l'assenza del mondo digitale, dei Pc e dei microprocessori: a livello europeo sono due delle prime tre categorie per domande depositate, ma quasi per intero appannaggio di colossi cinesi, sudcoreani o americani. Segno di un treno perso, dalle aziende comunitarie e da quelle italiane.

Calano per l'Italia, di quasi il 9%, i brevetti legati ai "trasporti", cate-

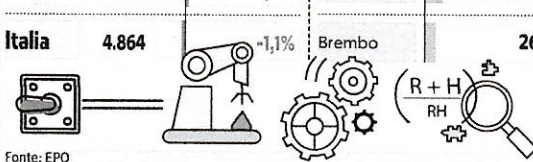
ria che comprende tutto il mondo dei motori tradizionali. E che, è il timore, l'elettrico potrà sostituire solo in parte, vista la minore intensità di lavorazioni industriali. I numeri dell'Epo sembrano confermare: "l'elettrico" nel complesso, dall'energia ai trasporti, cresce del 5,4%, ma a un livello molto più basso. E l'idrogeno, dove pure il nostro Paese è ben piazzato, resta per ora una nicchia.

Storico, ma non per questo meno grave, anche il ritardo nella capacità di generare brevetti di università e istituti di ricerca italiani. Nel 2022 il primo per richieste è stato il Politecnico di Milano con 35, davanti all'Istituto italiano di tecnologia (Iit) e al Cnr (16). Impietoso il confronto con l'Istituto tedesco di scienza applicata Fraunhofer, a 544, o con il Cnr francese, a 154.

I Paesi con più brevetti depositati in Europa

Totale 2022 e variazioni rispetto al 2021

Stati Uniti	40.088	2,9%
Germania	24.684	-4,7%
Giappone	21.576	-0,4%
Cina	19.041	15,1%
Francia	10.900	1,9%
Corea del Sud	10.367	10%
Svizzera	9.008	5,9%
Paesi Bassi	6.806	3,5%
Regno Unito	5.697	1,9%
Svezia	5.036	1,8%
Italia	4.864	-1,1%



Fonte: EPO

Il regolamento sulle immatricolazioni auto dal 2035

Il governo spera ancora nel biofuel, dal 2024

di Diego Longhin

TORINO - Il motore termico è salvo. L'industria dell'auto riparte da qui. E pure il governo Meloni, quasi come una consolazione, dopo che l'Unione Europea ha rifiutato la richiesta di inserire i biocarburanti tra i fuel alternativi al solo elettrico dal 2035 in poi. A Bruxelles nella riunione di ieri degli ambasciatori dei 27

scelta è stata quella di ascoltare solo le rivendicazioni del governo del cancelliere Olaf Scholz. «Al momento possiamo dire che è acquisito il

motore endotermico. Era uno dei punti del tavolo automotive. Sui biocarburanti vedremo», ha detto Pichetto prima di partire per il Bel-

gio. Come voterà oggi l'Italia? «Tutte le ipotesi sono sul campo», rispondono dal ministero. Il ministro dell'Impresa e Made in Italy, Adolfo Urso: «Molti guardavano il dito, cioè il combustibile, noi vediamo la luna, cioè il motore endotermico che deve e può sopravvivere». Il governo pensa di aver perso la battaglia, ma non la guerra. E crede, con il rinnovo del parlamento e della commissione nel 2024, di poter inscrivere, sfruttando la revisione del 2026, anche i bio-fuel. Sono carburanti ottenuti da colture alimentari o da scarti organici o vegetali, mentre gli e-fuel sono sintetici grazie al mix tra idrogeno, ottenuto dall'acqua per elettrolisi, e CO2 prese dall'aria.

L'amministratore delegato di Ferrari, partecipata da Exor che controlla anche Repubblica, ha detto durante un evento di Reuters Newsmaker che il mantenimento dei motori a combustione interna è «una buona notizia per noi. Oltre a lavorare sulle auto elettriche, potremo andare avanti anche con i nostri motori a combustione interna oltre il 2036». Gerrit Marx, Ceo di Iveco Group (partecipata da Exor), dice in un'intervista on-line su Repubblica.it «che i motori a combustione avranno una fine, nel lungo termine. E credo che sia ragionevole. Ma il modo in cui è posta ora questa fine è forzato. Non bisogna indicare la fine del motore a combustione».

**Oggi il voto
in Consiglio europeo
"Almeno il motore
termico è salvo"**

Paesi, il Coreper 1, l'Italia ha chiesto di posticipare la ratifica. Ha provato a prendere tempo. Nulla da fare. La presidenza svedese ha deciso di tirare dritto. Il regolamento che mette al bando le auto nuove alimentate a benzina e diesel dal 2035 viene votato oggi dal Consiglio dei ministri dell'Ambiente della Ue. Toccherà al diplomatico ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, perorare la causa, spiegando ai colleghi e al Commissario al Green Deal, Frans Timmermans, la bontà della posizione italiana.

Non ci sono più margini, però. La

Safilo

SEE THE WORLD AT ITS BEST

SAFILO GROUP S.p.A.

Sede Legale: 35129 Padova, Settima Strada 15
Capitale Sociale Euro 384.857.848,45 interamente versato
C.F., P.IVA e Registro Imprese di Padova 03032950242
R.E.A. della CCIAA di Padova 358600

**PUBBLICAZIONE DELLA RELAZIONE
FINANZIARIA ANNUALE AL 31 DICEMBRE 2022**

Si rende noto che la Relazione finanziaria annuale, comprendente il progetto di bilancio di esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2022, la Relazione del Collegio Sindacale e la Relazione della Società di Revisione sono a disposizione del pubblico presso la sede sociale, presso il meccanismo di stoccaggio centralizzato 1INFO nonché pubblicate nel sito internet della Società www.safilogroup.com, sezione Governance-Assemblea degli Azionisti.

Padova, 28 marzo 2023

Italian Design Brands cresce dell'85% e lavora all'Ipo entro metà anno

Ora sono dieci i marchi del gruppo, che ha raggiunto un fatturato di 266,5 milioni

Giovanna Mancini

Un portafoglio che comprende ormai dieci aziende, 13 marchi e quattro unità di business. E ricavi proforma che, lo scorso anno, hanno raggiunto i 266,5 milioni di euro, con una crescita dell'84,8% rispetto al 2021, grazie alle due acquisizioni finalizzate nel corso dell'anno, che corrisponde a un incremento del 28% a parità di perimetro.

Italian Design Brands ha raggiunto quella “massa critica” che permetterà, entro il primo semestre di quest'anno, di arrivare alla quotazione in Borsa, obiettivo previsto e condiviso dagli azionisti sin dalla nascita del progetto di un polo di arredo e design di alta gamma, nel 2015. Non un traguardo, ma una “tappa intermedia”, che consentirà di dare avvio alla fase due del progetto, continuando nella strategia di acquisizioni fin qui perseguita, ma con una maggiore disponibilità di capitali e, dunque, la possibilità di guardare ad aziende di dimensioni più grandi. «La quotazione è un punto di partenza – dice Andrea Sasso, presidente e ceo del gruppo, confermando il progetto di Ipo su Euronext Milano e, se ci saranno le condizioni, sul segmento Star –. È una trasformazione importante, perché consentirà di avere i capitali per mantenere i tassi di crescita registrati in questi anni, ma anche perché cambia la testa e il modo di lavorare. Inoltre è un fattore di attrazione straordinario per le nostre aziende, che aiuterà a portare nuovi talenti e manager di alto livello».

Oltre ai ricavi, il gruppo ha registrato incrementi anche sul fronte dell'Ebitda proforma, con una marginalità del 18,5% (era del 16,2% nel 2021) e un utile netto proforma più che raddoppiato, pari a 25,5 milioni di euro. Gli ottimi risultati del 2022 riguardano tutte le aree strategiche di affari del gruppo: arredamento (con i marchi Gervasoni, Meridiani, Saba Italia e Gamma); illuminazione (Davide Groppi, Flexalighting e Axolight); luxury contract (Cenacchi e Modar); cucine e sistemi componibili (Cubo Design). Tutte, precisa Sasso, hanno registrato crescite superiori alla media dei settori riferimento, con performance particolarmente rilevanti per il luxury contract, ripartito dopo il rallentamento del mercato, dovuto alla pandemia. «Oltre al recupero dei progetti che erano stati congelati durante il Covid, molti nostri clienti, che sono per lo più grandi marchi del lusso e hotel, stanno ripensando il concept dei negozi e degli alberghi – spiega Giorgio Gobbi, managing director di Idb –. Le nostre aziende del settore luxury contract hanno ordini in portafoglio che

vanno anche oltre il 2023». Più in generale, l'anno si è aperto con ordini e vendite in ulteriore crescita per il gruppo: «Il mercato sembra andare verso una nuova normalità – osserva Sasso –: dopo un 2021 e 2022 straordinari per il design, ora vediamo un retail che continua a crescere, ma con tassi a cifra singola, mentre il contract è tornato a correre».

Il trend vale per tutti i mercati (il gruppo esporta il 75% del fatturato in 130 Paesi), con una Cina che vale ormai il 4% dei ricavi complessivi ed è ripartita a pieno ritmo, e un Nord America sempre più rilevante, che rappresenta il 25% delle vendite totali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RICHIESTE DI ASSOLOMBARDA

Le imprese a Fontana: priorità a infrastrutture, formazione e sanità

Luca Orlando

La infrastrutture, per migliorare la competitività del territorio e sfruttare al meglio il volano delle Olimpiadi invernali. La formazione, in modo da sostenere le imprese nella ricerca di profili tecnici sempre più difficili da reperire. E poi la Sanità, trovando il modo di ridurre le liste d'attesa migliorando il livello di servizio.

Sono le richieste principali che Assolombarda rivolge al governo regionale, nel primo momento di dialogo formale dopo le elezioni tra la maggiore territoriale di Confindustria e Attilio Fontana, confermato Governatore.

L'obiettivo, spiega il presidente di Assolombarda Alessandro Spada, è quello di rafforzare la sinergia con Regione per valorizzare il modello vincente di collaborazione tra pubblico e privato e aiutare le imprese a far crescere il territorio: «sentiamo la responsabilità di essere motore economico del Paese - spiega - e la politica ci aiuti a rafforzare il nostro primato».

Un primo target è quello di sfruttare al meglio l'occasione delle Olimpiadi invernali 2026.

«L'evento è alle porte - spiega Spada - e abbiamo grandi aspettative: può fare da volano a questa città più ancora di quanto accaduto con Expo. Abbiamo sottolineato l'importanza di completare la Pedemontana Lombarda, dove si sono accumulati nuovi ritardi: i cantieri per le tratte da Lentate sul Seveso a Vimercate partiranno solo quest'anno, con il rischio che non saranno conclusi in tempo per le Olimpiadi di Milano-Cortina». Altro nodo è quello della formazione, con la richiesta di promuovere gli investimenti in ITS per contrastare la difficoltà delle aziende di reperire professionalità adeguate, problema che riguarda il 45,6% delle assunzioni programmate.

Infine la Sanità. «È importante - spiega - che il rapporto pubblico-privato sia declinato concretamente nelle scelte di programmazione del Sistema Sanitario Lombardo. In particolare, auspichiamo un accesso più organizzato e rapido alle cure con la conseguente riduzione delle liste d'attesa, ambito in cui gli erogatori privati possono avere un ruolo decisivo».

A margine della riunione, prima di incontrare il consiglio generale di Assolombarda, Fontana ha voluto rassicurare le imprese: per le opere delle Olimpiadi non vi è alcun "piano B" di ripiego. «La volontà - spiega - è assolutamente quella di portare avanti e completare le opere, mi sembra che oggi

anche il ministro Abodi si sia dichiarato estremamente ottimista. Quindi riusciremo a portare a casa tutto quanto previsto». Ottimismo anche nella Sanità, con gli ulteriori interventi varati (ieri lo stanziamento di 61 milioni) considerati «fondamentali» nella riduzione delle liste d'attesa. Con l'obiettivo di fare in modo che Regione Lombardia, «nonostante le difficoltà causate dal Covid, possa rientrare assolutamente nei parametri voluti dalla norma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA